



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

121^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 20 gennaio 2015

Presidenza del Presidente INTRONA

INDICE

Presidente	pag.	5	Surrogazione del consigliere regionale Antonio Camporeale, deceduto. Convalida a consigliere regionale del dott. Giovanni Copertino		
Commemorazione del consigliere regionale, dott. Antonio Camporeale					
Presidente	»	5,8	Presidente	pag.	13
Lanzilotta	»	6			
Processo verbale	»	8	Elezione di tre consiglieri regionali delegati per l'elezione del Presidente della Repubblica (art. 83, secondo comma, della Costituzione della Repubblica italiana)		
Congedi	»	10			
Comunicazioni al Consiglio	»	10			
Assegnazioni alle Commissioni	»	10			
Interrogazioni presentate	»	11			
Ordine del giorno	»	11	Presidente	»	13,14

Damone	pag.	33
Attanasio	»	34
Zullo	»	35

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Curto, Longo, Negro e Cervellera “Futuro dell’ILVA”

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Lospinuso, Mazzarano, Lemma, Martucci, Laddomada e Cristella “Aziende fornitrici ILVA Taranto”

Presidente	»	37,42
Lospinuso	»	39
Curto	»	39
Cervellera	»	40
Mazzarano	»	41

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Mazzei, Zullo, Congedo, Marmo N., Barba, Friolo, Gatta, Lospinuso, Ruocco, Pica, Alfarano e Aloisi “Annullamento definitivo imposta IMU sui terreni agricoli – Ricorso Corte costituzionale”

Presidente	pag.	42
------------	------	----

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Mazzei, Congedo, Pica, Friolo, Scianaro e Zullo “Inquinamento da idrocarburi dell’invaso del Pertusillo, serbatoio di AQP per la Puglia”

Presidente	»	43
------------	---	----

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.07*).

(Segue inno nazionale)

Commemorazione del consigliere regionale, dott. Antonio Camporeale

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, come già indicato nell'ordine del giorno di convocazione del Consiglio regionale, la prima parte dei lavori sarà dedicata al ricordo del collega Camporeale.

Oggi ricordiamo un caro collega, un bravo amministratore pubblico, un uomo buono. Mi rivolgo con emozione alla signora Marina e alle carissime figlie, Jackeline, Alexandra e Carolina, e a quanti hanno voluto bene ad Antonio Camporeale e sono in quest'Aula o anche nella sua città natale.

Aprondo i lavori d'Aula, un mese fa, ho espresso la costernazione dell'intero Consiglio regionale e la partecipazione al dolore che proprio in quelle ore la famiglia, i congiunti, gli amici e i conoscenti stavano soffrendo in modo struggente.

«Questo è un momento difficile» dicevo in quell'occasione. Ad un mese di distanza il momento difficile si rinnova. La commozione è inalterata, ma è doveroso e anche sentito ricordare il collega Antonio Camporeale nell'Aula che è stata sua, un'Aula nella quale è entrato nel maggio 2010, certamente con orgoglio, ma in punta di piedi, con discrezione, com'era nel suo carattere. Una sorridente discrezione, tatto e delicatezza erano nel suo modo d'essere e spiccavano come un chiaro tratto distintivo.

Chi era Antonio Camporeale e che cosa ha realizzato? L'ha, di fatto, raccontato lui stesso, approvando il testo della sua biografia contenuto nell'agenda della legislatura regionale, una pubblicazione affidata alle stampe solo pochi giorni prima della sua scomparsa.

È l'agenda che questa mattina io ho consegnato alla signora Marina.

Camporeale era nato il 1° gennaio 1952 a Molfetta, dove risiedeva. Era laureato in fisica. Eletto nel 2010 consigliere regionale nella circoscrizione di Bari per la lista Il Popolo della Libertà, era alla prima esperienza in Consiglio regionale.

Ha aderito successivamente al partito Nuovo Centrodestra ed è transitato, insieme ad altri quattro consiglieri, nel Gruppo consiliare NCD, recentemente costituito, in cui ricopriva il ruolo di Capogruppo.

È stato coordinatore cittadino di Forza Italia e successivamente del Popolo della Libertà di Molfetta. È stato membro del coordinamento regionale del PdL. Era componente della V Commissione consiliare permanente, quella che si dedica ai problemi dell'ambiente, nonché dell'assetto e dell'organizzazione del territorio.

Ha firmato numerosi ordini del giorno, proposte di legge e mozioni. È sua l'interpellanza avente per oggetto il ridimensionamento del presidio ospedaliero di Molfetta.

La sua azione politica è sempre stata molto legata alle tematiche del lavoro, dell'ambiente, dell'energia e della ricerca di nuove opportunità di sviluppo e ricerca.

È un testo asciutto, che trascura con estrema modestia il passato di amministratore comunale a Molfetta. Nella sua attività di legislatore regionale si avvertiva, infatti, l'esperienza maturata da assessore alla portualità nella Giunta municipale della società, sempre attento alle esigenze della comunità locale e dell'attività marinara che caratterizza tanto intensamente la vita sociale ed economica molfettese.

Poche righe, semplici, proprio come lui. Era ed è straordinariamente sincero il dolore che ancora proviamo per un uomo che con la semplicità sapeva conquistare la stima di tutti. Un coro di apprezzamenti sinceri e di ricordi commossi ha accompagnato il suo ultimo viaggio. Di lui è stata ricordata l'umanità e sono state sottolineate la spontaneità e la ge-

nerosità in ogni occasione. Era sempre alla ricerca della condivisione, sempre pronto a mediare nobilmente, nonché accurato e puntuale nell'approfondire temi e argomenti.

Abbiamo appreso, con la simpatia che suscita la notizia, che era un appassionato cultore del *rock and roll* anni Sessanta, come è stato ricordato mettendo in luce gli aspetti umani di Antonio, che a Molfetta era per tutti semplicemente "Tonino".

Io ho avuto modo di apprezzare personalmente il suo spirito collaborativo, il tratto umano cortese, la disponibilità, l'impegno a risolvere i problemi nell'interesse collettivo, nell'interesse dei pugliesi. Nessuno potrà dimenticare le qualità del politico e quelle umane, la serenità, l'affabilità nei rapporti personali, la modestia del giusto nel porsi e il sorriso che lo caratterizzava.

Nel rinnovare i sentimenti di commossa vicinanza al dolore e al vuoto che provano tuttora i familiari, assicuro loro che il ricordo di Antonio, o di Tonino, Camporeale non lascerà quest'Aula per l'affetto che ha saputo seminare.

(Applausi)

Prego il collega Lanzilotta di svolgere, a nome del suo Gruppo e di tutta l'Assemblea, l'intervento in ricordo del consigliere Camporeale.

LANZILOTTA. Signor Presidente, grazie ancora per questa occasione di ricordare il nostro amico Tonino Camporeale.

È passato un mese dalla sua scomparsa e il dolore dell'assenza è ancora più forte della dolcezza del suo ricordo. Si sente, e fa male, la mancanza della sua voce, delle sue telefonate, della sua figura che sbucava nel corridoio al primo piano di questo palazzo o qui, all'ingresso dell'Aula consiliare, delle sue battute, anche e soprattutto nei momenti di tensione. Fa male quello che abbiamo vissuto e soprattutto quello che non abbiamo vissuto

insieme, perché adesso che non c'è più avremmo voluto conoscerlo prima e frequentarlo di più.

Parlare con lui di politica, la passione e la vita di molti di noi che siedono in quest'Aula, era un grande piacere. Per lui la passione e l'esperienza politica sono iniziate sin da ragazzo, negli anni del '68, la Sinistra extraparlamentare e il gruppo de *Il Manifesto* di Lucio Magri e Rossana Rossanda i primi riferimenti, e l'impegno nel PCI nella sua Molfetta.

Un ragazzo cresciuto in fretta, con una brillante carriera scolastica e universitaria, fino alla laurea in fisica e all'insegnamento. In parallelo, ancora e sempre, c'era la politica, sempre meno schiava dell'ideologia e da calare in una realtà da cambiare attraverso rapporti e alleanze difficili da immaginare, figuriamoci da intrecciare e realizzare (ma non per lui, che era sempre più avanti rispetto agli altri).

Una realtà, quella della sua città, che è stata segnata dall'omicidio del sindaco democristiano Gianni Carnicelli, che lo convinse definitivamente dell'ineluttabilità di un'alleanza con la DC in Giunta, sconfessata allora, a livello nazionale, da un gruppo dirigente che lui definiva miope e prigioniero di un passato crollato insieme al Muro di Berlino: da qui l'espulsione e la messa al bando di quel gruppo dirigente locale, ma non di quegli amici che non si sono arresi e hanno continuato a spendersi per la loro città e la loro comunità.

L'incontro con Pinuccio Tatarella, il teorico ufficiale della necessità di andare oltre il Polo delle Libertà, che, da cavallo di razza, aveva intuito e puntato sulle qualità di Tonino, segnò per lui una nuova svolta, anch'essa contestata e avversata, ma che avrebbe portato a una grande stagione, indimenticabile, per la sua città, per Molfetta, il cuore pulsante, come ha ricordato adesso il Presidente Introna, del suo impegno, anche se preferiva il dietro le quinte alle luci e ai riflettori, alle cariche, alle poltrone, alle candidature, anche prestigiose, seppure meritate.

Proprio perché libero nell'anima e incapace di adattarsi a situazioni non più condivise e a distorsioni delle proprie aspettative e delle proprie speranze, l'implosione del PdL l'ha visto protagonista di una nuova fase, coincisa con il suo attivismo in quest'Assemblea e l'approdo finale nel Nuovo Centrodestra. Due esperienze, quest'ultime, che abbiamo attraversato insieme, che abbiamo condiviso con entusiasmo e convinzione fino alla fine.

La politica non era la sua unica passione. Dal suo fraterno amico, Antonio Azzollini, abbiamo appreso, il giorno del suo funerale, della sua inclinazione per la musica, il *rock* in particolare.

Fa male tutto questo, ma se è – e lo è certamente – un modo per sentirlo ancora più vicino, ancora presente, ancora vivo, ben venga anche questo dolore, per sentirlo vicino come persona, come amico, prima ancora che collega e politico di infinite qualità, per sentirlo vicino come un parente sempre attento e sempre presente, come un insegnante appassionato e appassionante, capace di conquistare l'attenzione e la stima e di accendere l'entusiasmo dei suoi studenti non con l'autorità e la soggezione, ma con l'umanità e l'umiltà, come una persona intelligente e acuta, sempre pronta e predisposta all'ascolto e mai alla celebrazione di sé.

Un mese dopo le tracce che ha lasciato dentro e fuori quest'Aula, nel corso di quest'unica sua bellissima esperienza, sono tutte ben visibili e tangibili e sarà impossibile dimenticarle, così come sarà impossibile dimenticare lui, Tonino Camporeale, il nostro Presidente, così discreto da non parlare mai con noi della sua malattia, semplicemente per pudore, il pudore di chi conosce bene la sofferenza e non vuole allargarla ad altre persone che, inevitabilmente, sarebbero finite per preoccuparsi, perché, quando sta male una persona cara – e lui lo era, eccome –, di certo ci saremmo preoccupati e allarmati.

Questo è il pudore e la meravigliosa grandezza di una persona che non si preoccupa per

sé, ma per gli altri, anche davanti a un tale mostro, che vuole proteggere gli altri dalla sua sofferenza, escludendoli. Quando era in ospedale, erano sempre controlli di *routine*, non c'era mai nulla di strano – vero Tonino? – e, quando usciva, il ritorno tra noi era sempre senza nessuna nube a oscurare il suo e il nostro orizzonte. La determinazione, la forza, la presenza, ogni volta maggiori, erano ancora più incisive e taglienti.

Erano solo giorni in cui era “fuori uso”. Questa era l'espressione che usava quando non poteva partecipare ai lavori in Commissione o qui in Aula, lui che, invece, era sempre tra i primi ad arrivare e l'ultimo a uscire, senza nessuna pausa, alcuna interruzione.

Anche questo fa male, ma la sua uscita di scena in punta di piedi, senza alcuno strappo lacerante da quello che amava, circondato dai suoi affetti, è stata degnissima e pienamente rispettosa e degna della sua vita, della sua generosità e del suo coraggio. Nonostante lo *shock*, è quello che ho cercato di scrivere con queste parole, che sono solo approssimative, perché certe emozioni non si possono esternare, raccontare o descrivere, ma si possono semplicemente cercare di condividere.

Ci manchi, Tonino, non smetterai mai di mancarci, ma al tempo stesso sarai sempre con noi. Quando arriverà il momento di prendere una decisione delicata e il pensiero correrà immediatamente verso un tuo consiglio o una percezione di quello che avresti detto e fatto, quando ci indigneremo per una qualunque ingiustizia e avvertiremo forte e chiaro il tuo disappunto, i tuoi toni concisi e lapidari, quando ci sarà una nuova battaglia da affrontare e lo faremo con il tuo coraggio e la tua trasparenza, quando la radio in macchina passerà una canzone, quando ascolteremo o terremo un comizio, allora la nostalgia e il dolore torneranno a farci puntualmente visita.

Tra questi banchi e ovunque saremo il pensiero correrà a te, fieri e orgogliosi, fortunati per averti conosciuto, ammirato e in qualche modo, a nostro modo, vissuto, amareggiati e

tristi perché sei andato via troppo presto, perché questi anni sono volati via. Sembra impossibile che tu non ci sia più.

Interpretando l'animo dell'intero Consiglio regionale, porgo il nostro triste saluto alla signora Marina, alle figlie Jackeline, Alexandra e Carolina e ai parenti che sono intervenuti quest'oggi.

Grazie di tutto, caro Tonino. Ovunque tu sia, grazie e buona vita, piena di musica, di politica, della tua famiglia, del tuo cuore, che continuerà a battere nei cuori di chi ti amava e che amavi, dei tuoi piccoli bellissimi occhi azzurri che continueranno a guardare il mondo che da ragazzo volevi cambiare attraverso i loro occhi pieni di amore, amore per te e per gli altri, il più grande patrimonio, la più grande testimonianza che una persona può lasciare al termine del suo passaggio terreno e che tu hai lasciato per sempre.

Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE. Invito il Consiglio a osservare un minuto di silenzio.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 120 del 18 dicembre 2014:

Presidenza del Presidente Introna
indi del Vicepresidente Maniglio
indi del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.38.

Il Presidente, interpretando i sentimenti dell'intera Assemblea, esprime con sincera commozione il cordoglio per la prematura scomparsa del consigliere Antonio Camporeale, alla vigilia della seduta del Consiglio. Ne

sottolinea il tratto sincero, signorile, il suo sorriso. Esprime la vicinanza dell'Assemblea alla moglie, sig.ra Carabellese, e alle tre figlie. Quindi comunica che alla ripresa della sessione consiliare, nella prima seduta, sarà dedicato al consigliere Camporeale un momento di ricordo partecipato alla presenza della sua famiglia. *(Il Consiglio osserva un minuto di raccoglimento)*. Il consigliere Lanzilotta, componente del Gruppo NCD, trattiene commosso la figura e il percorso politico dell'amico Tonino Camporeale, già Presidente del suo Gruppo di appartenenza. Per mozione d'ordine interviene il consigliere Belomo, il quale propone di rinviare il Consiglio. Il Presidente precisa che, dopo aver ascoltato i consiglieri del Gruppo NCD, si è ritenuto che un atteggiamento di attenzione ai problemi della comunità sia il modo più corretto di affrontare questo momento di dolore.

Il Consiglio procede alla votazione del processo verbale della seduta del 2 dicembre 2014.

Ha chiesto congedo il consigliere Caracciolo.

Segue la lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

L'ordine del giorno reca:

1. Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n.253 dell'11.12.2014 "Bilancio di Previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2015 – Approvazione"

2. DDL n. 31 del 02.12.2014 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia"

3. DDL n. 32 del 02.12.2014 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia".

Il consigliere Lonigro, Presidente della I Commissione, svolge la relazione, unica per i tre punti all'o.d.g. *(Sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Maniglio)*. Segue un'unica discussione generale cui partecipano i consiglieri Alo-

si, Romano, De Leonardis, Friolo, Gatta, Mazzei, Martucci e Scianaro. Per la replica intervengono gli assessori Nardoni e Di Gioia.

Alle ore 14.01 il Presidente sospende la seduta per consentire la valutazione degli emendamenti.

La seduta riprende alle ore 16.28 con la Presidenza del Presidente Introna.

Il Consiglio procede alla votazione della Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n.253 dell'11.12.2014 "Bilancio di Previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2015 - Approvazione", per la cui approvazione è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio. La Deliberazione è approvata all'unanimità con 52 voti a favore (risultano assenti i Gruppi DA, MeP e i consiglieri Nuzziello e Pastore).

Secondo argomento all'attenzione del Consiglio è l'esame articolato del DDL n. 31 del 02.12.2014 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia". In sede di votazione degli emendamenti all'art. 5 contrassegnati con il n. 2 e n. 3, il Gruppo PdL-FI chiede per ciascuna di essi che la votazione avvenga con procedimento elettronico. Il Presidente indice la votazione dell'emendamento n. 2, che è respinto a maggioranza, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'emendamento n. 3, posto ai voti, è respinto a maggioranza come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. In sede di votazione dell'emendamento all'art. 6, contrassegnato con il n. 4/bis, il Gruppo PdL-FI chiede la verifica del numero legale. Il Presidente indice la votazione mediante procedimento elettronico. Al termine, il Consiglio risulta in numero legale con 37 consiglieri presenti e l'emendamento approvato a maggioranza, come da scheda n. 3, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Conclusi l'esame dell'articolato, il Presidente pone in votazione il disegno di legge, che è approvato a maggioranza assoluta

dei componenti il Consiglio con 37 voti favorevoli, come da scheda n. 4, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Di Gioia chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti il Gruppo MeP e il consigliere Damone).

Terzo argomento in discussione è DDL n. 32 del 02.12.2014 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia". Il Consiglio procede all'esame dell'articolato. In sede di votazione dell'emendamento n. 1 al tabulato "Sostegno oratorii parrocchiali" il Gruppo PdL-FI chiede che la stessa avvenga mediante procedimento elettronico. Il Presidente indice la votazione. L'emendamento è respinto a maggioranza, come da scheda n. 5, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Conclusi l'esame dell'articolato, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio con 37 voti favorevoli, come da scheda n. 6, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Di Gioia chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risulta assente il Gruppo MeP).

(Gli ordini del giorno che seguono sono stati presentati in Aula).

Quarto argomento in discussione è l'ordine del giorno Negro, Curto, Longo, Congedo ed altri "Sostegno attività concertistiche" che, emendato e posto ai voti, è approvato all'unanimità.

Quinto argomento in discussione è l'ordine del giorno Congedo, Mazzei, Negro, Caroppo "Ristoro degli operatori agricoli e vivaistici colpiti dal fenomeno della Xylella fastidiosa" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità.

Sesto argomento in discussione è l'ordine del giorno Negro, Curto, Longo "Reperimento contributi a favore delle Caritas diocesane e delle Associazioni di volontariato" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità.

Settimo argomento in discussione è l'ordine del giorno Negro, Curto, Longo "SLA" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità.

Ottavo argomento in discussione è l'ordine del giorno Negro, Curto, Longo "Contributi ai Comuni per agevolare la formazione di alcuni strumenti urbanistici" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità.

Nono argomento in discussione è l'ordine del giorno Negro, Curto, Longo "Contributi a favore degli oratorii parrocchiali dei Comuni con popolazione inferiore ai 15 mila abitanti ai sensi dell'art. 21 della l.r. 45/2012" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità.

Ultimo argomento all'esame del Consiglio è l'ordine del giorno Losappio, Lonigro, Zullo, Lanzilotta, Romano ed altri "Sanità penitenziaria" che, posto ai voti, è approvato a maggioranza con l'astensione del consigliere Congedo.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 20.52.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Di Pumpo, Epifani, Marino, Sala e Schiavone.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risulta assente l'assessore Nicastro.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere regionale Domenico Lanzilotta ha assunto la carica di Presidente del Gruppo consiliare Nuovo Centrodestra a far data dal 22 dicembre 2014, giusta verbale assunto in pari

data a firma dei consiglieri aderenti allo stesso Gruppo, pervenuto in data 7 gennaio 2015.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione II

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2817 del 30/12/2014 "Modifiche urgenti al regolamento regionale n. 2 del 1° febbraio 2010 per la disciplina dei compensi professionali agli avvocati dell'avvocatura regionale in applicazione dell'art. 9, d.l. 90/2014. Adozione ai sensi dell'art. 44, comma 3, dello Statuto regionale".

Commissione III

Proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza "Disposizioni per la promozione del riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e per la piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva";

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2712 del 18/12/2014 "Regolamento regionale concernente 'Disciplina in materia di Polizia mortuaria e dei cimiteri per animali d'affezione'. Regolamento tipo per i Comuni. L.r. 34/2008, art. 7, comma 1-bis. Presa d'atto";

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2782 del 23/12/2014 "Proposta di regolamento attuativo di cui alla l.r. n. 45/2008, art. 7 'Disciplina sulle modalità di macellazione aziendale inerenti animali della specie ovina, caprina, bovina e suina";

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2800 del 30/12/2014 "Approvazione schema di regolamento regionale 'Assistenza riabilitativa psichiatrica domiciliare e territoriale assicurata dal Privato istituzionalmente accreditato' (L.r. 28/05/2004, n. 8 e s.m.i., art. 3, c. 1, lettera a), punto 3)";

Richiesta parere deliberazione della Giunta

regionale n. 2809 del 30/12/2014 “Schema di regolamento regionale ‘Presidi territoriali di recupero e riabilitazione funzionale dei soggetti portatori di disabilità fisiche, psichiche, sensoriali o miste: fabbisogno, autorizzazione alla realizzazione, autorizzazione all'esercizio, accreditamento, requisiti strutturali, organizzativi e tecnologici”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2836 del 30/12/2014 “Deliberazione di Giunta n. 229/1996 ‘Regolamento sull'organizzazione regionale art. 14 l.r. 28/12/1994, n. 36’ – Modifica”.

Commissione IV

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2591 dell'11/12/2014 “Art. 33, comma 5, della legge regionale n. 4 del 13/03/2012 – Presa d'atto della relazione semestrale sull'andamento finanziario del Consorzio speciale per la bonifica di Arneo – Elenco n. 156/A”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2683 del 16/12/2014 “Presa d'atto della relazione semestrale sulla situazione finanziaria del Consorzio di bonifica Stornara e Tara, aggiornata al primo semestre 2014, ai sensi della legge regionale n. 4 del 13/03/2012, art. 33, commi 3 e 5. Elenco n. 158/A”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2684 del 16/12/2014 “Presa d'atto della relazione semestrale sulla situazione finanziaria del Consorzio di bonifica Montana del Gargano, aggiornata al 30 giugno 2014, ai sensi della legge regionale n. 4 del 13/03/2012, art. 33, comma 5. Elenco n. 155/A”.

Commissione V

Disegno di legge n. 36 del 16/12/2014 “Autorizzazione alla cessione in proprietà degli alloggi realizzati ai sensi dell'art. 8 della legge 17 febbraio 1992, n. 179”;

Petizione a firma del referente Sig. Davide Mancini e altri “Nodo ferroviario Bari”.

Commissione VII

Disegno di legge n. 37 del 30/12/2014 “Disposizioni sul riordino delle funzioni amministrative regionali nel nuovo sistema delle autonomie locali della Puglia.

Commissione II (per conoscenza)

Deliberazione della Giunta regionale n. 2667 del 16/12/2014 “L.r. 30/04/1980, n. 34. Recesso della Regione Puglia dall'adesione alla Fondazione ‘Ant Italia Onlus’ - Delegazione di Molfetta”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2669 del 16/12/2014 “L.r. 30/04/1980, n. 34. Recesso dall'adesione alla ‘Fondazione dei Diritti Genetici Onlus’ – Biotecnologie tra scienza e società’ con sede in Roma”.

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Discarica Grottelline”;

- Blasi (*con richiesta di risposta scritta*): “Incompatibilità dei tre rappresentanti SUMAI nel Comitato consultivo zonale della ASL di Lecce”;

- Curto (*con richiesta di risposta scritta*): “Piano triennale anticorruzione”;

- Damone (*con richiesta di risposta scritta*): “L'alfabeto delle criticità dell'ASL provinciale di Foggia”;

- Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Attività di contrasto alla Xylella IURS”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Pericolo contagio da ‘Aethina tumida’ in Puglia”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Surrogazione del consigliere regionale Antonio Camporeale, deceduto. Convalida a consigliere regionale del dott. Giovanni Covertino;

2) Elezione di tre consiglieri regionali delegati per l'elezione del Presidente della Repubblica (art. 83, secondo comma, della Costituzione della Repubblica italiana);

3) Proseguo esame proposta di legge Marmo N., Caroppo A., Schiavone, Palese, Negro, Friolo, Iurlaro, Pentassuglia, Scianaro "Promozione del sistema golfistico regionale" (*rel. cons. Schiavone*);

4) DDL n. 24 del 05/11/2014 "Valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale" (*rel. cons. Ognissanti*);

5) DDL n. 27 del 21/11/2014 "Norme per la conoscenza, la valorizzazione ed il recupero dei trabucchi" (*rel. cons. Ognissanti*);

6) Proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza "Norme per la salvaguardia degli habitat costieri di interesse comunitario" (*rel. cons. Caracciolo*);

7) DDL n. 25 del 21/11/2014 "L.r. 12 gennaio 2005, n. 1, art. 32 (Tutela delle acque destinate a uso umano) e l.r. 22 febbraio 2005, n. 3, art. 28 (Modifiche e integrazioni all'art. 32 della legge regionale 12 gennaio 2005, n. 1). Proroga termini" (*rel. cons. Caracciolo*);

8) DDL n. 26 del 21/11/2014 "Disciplina della coltivazione, ricerca, raccolta, conservazione e commercializzazione dei tartufi freschi o conservati nel territorio della Regione Puglia - Applicazione della legge 16 dicembre 1985, n. 752, legge 17 maggio 1991, n. 162 e legge 30 dicembre 2004, n. 311, art. 1 comma 109" (*rel. cons. Schiavone*);

9) DDL n. 34 dell'11/12/2014 "Abrogazione della legge regionale 20 maggio 2014, n. 27, avente ad oggetto 'Disposizioni urgenti in materia di prevenzione del rischio e sicurezza delle costruzioni - Istituzione del fascicolo del fabbricato'" (*rel. cons. Caracciolo*);

10) DDL n. 35 dell'11/12/2014 "Costituzione del diritto di usufrutto sugli autobus di

proprietà regionale in servizio di trasporto pubblico locale" (*rel. cons. Caracciolo*);

11) DDL n. 36 del 16/12/2014 "Autorizzazione alla cessione in proprietà degli alloggi realizzati ai sensi dell'art. 8 della legge 17 febbraio 1992, n. 179" (*rel. cons. Caracciolo*);

12) Mozione Cervellera, Losappio, Lemma, Martucci, Ventricelli, Sala, Galati, Cristella, Laddomada del 23/09/2014 "Richiesta al Governo di riapertura della procedura AIA relativa al Progetto denominato 'Tempa Rossa' a Taranto e alla Giunta regionale di revoca della delibera G.R. n. 2511 del 22 novembre 2011" (*rel. cons. Conclusioni delle Commissioni V, III e IV*);

13) Mozione Ruocco, Marmo N., Congedo, Sala, Zullo, Mazzei, Pica, Scianaro, Surico, Gatta, Barba del 22/10/2014 "Problematiche dell'agricoltura pugliese";

14) Ordine del giorno Mazzei, Aloisi, Congedo, Barba, Zullo del 02/04/2014 "Revisione Piano di riordino della rete dei punti nascita della Regione Puglia";

15) Ordine del giorno Maniglio del 05/05/2014 "Realizzazione gasdotto TAP a San Foca";

16) Ordine del giorno Marmo N., Zullo, Gatta, Lospinuso, Barba, Scianaro, Surico, Mazzei, Congedo, Aloisi, Friolo, Boccardi, Pica del 01/07/2014 "Ruolo di contribuzione cod. 630 - Anno 2014";

17) Mozione Aloisi, Barba, Congedo, Mazzei del 09/07/2014 "Potenziamento postazioni 118 provincia di Lecce";

18) Mozione Damone del 29/07/2014 "Operatori della Formazione Professionale impiegati nei Centri per l'impiego";

19) Ordine del giorno Blasi del 26/09/2014 "Alta velocità sulla tratta NA-BA da prolungarsi sulla tratta BA-LE";

20) Ordine del giorno Mennea del 26/09/2014 "Emergenza climatica riguardante imprese balneari pugliesi";

21) Ordine del giorno Friolo, Surico, Attanasio, Caroppo A. del 05/11/2014 "Abroga-

zione dell'art. 26, comma 10, della legge di stabilità 2015”;

22) Ordine del giorno Curto, Longo, Negro del 05/12/2014 “Futuro dell'ILVA”;

23) Ordine del giorno Mazzei, Zullo, Congedo, Marmo N., Barba, Friolo, Gatta, Lospinuso, Ruocco, Pica, Alfarano, Aloisi del 10/12/2014 “Annullamento definitivo imposta IMU sui terreni agricoli – Ricorso Corte costituzionale”;

24) Ordine del giorno Bellomo del 17/12/2014 “Riattivazione del trasporto assistito ai pazienti oncologici su tutto il territorio”;

25) Ordine del giorno Bellomo del 18/12/2014 “Inserimento nei Livelli essenziali di assistenza (LEA) del trasporto assistito per agevolare le terapie dei pazienti oncologici”;

26) Ordine del giorno Caracciolo del 13/01/2015 “Istituzione del registro regionale dell'autismo”;

27) Ordine del giorno Mazzei, Congedo, Pica, Friolo, Scianaro, Zullo del 14/01/2015 “Inquinamento da idrocarburi dell'invaso del Pertusillo, serbatoio di AQP per la Puglia”.

Salutiamo gli alunni dell'Istituto comprensivo statale “Alessandro Manzoni” di Lizzano e li ringraziamo della visita.

A loro auguriamo un felice proseguimento di anno scolastico. Dopo la gita, tornate a studiare!

Surrogazione del consigliere regionale Antonio Camporeale, deceduto. Convalida a consigliere regionale del dott. Giovanni Copertino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Surrogazione del consigliere regionale Antonio Camporeale, deceduto. Convalida a consigliere regionale del dott. Giovanni Copertino».

A norma dell'articolo 16 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, la surrogazione si realizza per ogni effetto di legge, per cui il seggio deve essere attribuito al candidato che nel-

la stessa lista e circoscrizione segue immediatamente.

Dal verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Bari, modello 267/AR, risulta che nella circoscrizione di Bari il primo dei non eletti nella lista n. 14 avente per contrassegno il Popolo della Libertà è il dottor Giovanni Copertino, nato a Monopoli il 25 gennaio 1943 e ivi residente alla Contrada Tortorella n. 511/A.

Ai sensi del combinato disposto dell'articolo 17 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, dell'articolo 24 dello Statuto della Regione Puglia e dell'articolo 1 del Regolamento interno del Consiglio, si deve procedere alla convalida del predetto dottor Giovanni Copertino.

Se il consigliere Copertino è presente, può prendere posto in Aula. A volte ritornano, collega Copertino! Bentornato.

A nome di tutto il Consiglio regionale formulo gli auguri di buon lavoro al collega Giovanni Copertino.

Elezione di tre consiglieri regionali delegati per l'elezione del Presidente della Repubblica (art. 83, secondo comma, della Costituzione della Repubblica italiana)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Elezione di tre consiglieri regionali delegati per l'elezione del Presidente della Repubblica (art. 83, secondo comma, della Costituzione della Repubblica italiana)».

Leggo dall'articolo 83 della Costituzione: «[...] All'elezione partecipano tre delegati per ogni Regione eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze. [...]». Informo che ogni consigliere non potrà esprimere più di due preferenze, per la salvaguardia delle minoranze.

Informo, inoltre, i colleghi consiglieri, a sostegno di quanto hanno già ricevuto come informazione dai rispettivi Capigruppo, che l'indirizzo del Consiglio regionale è di indicare quali delegati del Consiglio regionale alle

elezioni del Presidente della Repubblica per la maggioranza il Presidente Nichi Vendola e il Capogruppo del Partito Democratico Pino Romano, e per i Gruppi di opposizione, o di minoranza, la figura del collega Roberto Ruocco.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, per l'elezione di tre consiglieri regionali delegati per l'elezione del Presidente della Repubblica.

Invito i commessi a distribuire le schede e il segretario ad effettuare l'appello.

CAROPPO, segretario, fa la chiama.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Alfarano, Aloisi, Attanasio,
Barba, Blasi, Boccardi, Buccoliero,
Canonico, Caracciolo, Caroli, Caroppo,
Cervellera, Clemente, Congedo, Copertino,
Cristella,
Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis,
Di Gioia, Disabato,
Forte, Friolo,
Galati, Gatta, Gianfreda, Greco,
Introna,
Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Loizzo,
Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marmo, Martucci, Mazzarano,
Mazzei, Mennea, Minervini, Monno,
Negro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pica,
Romano, Ruocco,
Scianaro, Surico,
Vendola, Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	58
Consiglieri votanti	58
Schede bianche	3

Hanno conseguito voti:

Vendola	28
Romano	28
Ruocco	23
Introna	6
Buccoliero	3
Marmo	2
Zullo	2
Losappio	1
Maniglio	1
Congedo	1
Barba	1
Scianaro	1

Proclamo eletti quali delegati per l'elezione del Presidente della Repubblica, in rappresentanza del Consiglio regionale della Puglia, i consiglieri Vendola, Romano e Ruocco.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che, dopo il punto n. 9), procederemo con l'esame dei punti nn. 4), 5), 6) e 7) e con l'approvazione di alcuni ordini del giorno. Tutti i punti richiamati sono stati licenziati all'unanimità dalle competenti Commissioni.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, lo scorso dicembre fu votato all'unanimità un ordine del giorno in materia sanitaria, peraltro firmato da consiglieri di maggioranza e di opposizione, che riguardava l'attivazione del distretto socio-sanitario del Capo di Leuca, nel Comune di Gagliano del Capo, e il trasferimento in quella sede dei servizi socio-sanitari previsti dalla programmazione della Regione Puglia.

A questo ordine del giorno – lo ripeto, votato all'unanimità e firmato da tutti i consiglieri della provincia di Lecce – non è stato

dato alcun seguito, secondo una prassi ormai consolidata che sta caratterizzando questa legislatura. Tra l'altro, dagli uffici competenti e dall'assessorato, anche qui secondo una prassi consolidata che abbraccia i cinque assessori alla sanità che si sono avvicinati in questi ultimi nove anni, non è stato dato non solamente un riscontro fattivo, ma nemmeno una risposta.

La cosa sarebbe di poco conto – visto che è generalizzata – se non fosse per un dato assolutamente importante, cioè che in quella zona della provincia di Lecce, dove c'era un ospedale che sulla base della programmazione regionale è stato disattivato, in realtà è venuto a mancare un presidio e un riferimento sanitario per la comunità.

Mi appello alla sua saggezza, al suo impegno, alla sua competenza, alla sua autorevolezza – e potrei continuare all'infinito con una serie di aggettivi...

PRESIDENTE. Oggi ne abbiamo bisogno.

CONGEDO. ...alla sua concretezza, e via dicendo.

Presidente, al di là delle battute, è un problema assolutamente serio.

PRESIDENTE. Le battute no; o è convinto, e allora può proseguire, oppure si astenga.

CONGEDO. Buona parte degli aggettivi sono...

PRESIDENTE. Usi quelli! Gli altri li lasci stare.

CONGEDO. ...gli altri sono un atto di generosità. Ad ogni modo, le chiedo se può intercedere presso l'assessorato, l'assessore, gli uffici sanitari perché venga data una risposta almeno agli ordini del giorno, peraltro votati all'unanimità, soprattutto quando riguardano questioni di grande rilevanza come quella del diritto alla salute.

PRESIDENTE. Comprendo e faccio mie la sua sollecitazione e la sua preoccupazione. Lei mi scuserà se non utilizzerò una serie di aggettivazioni gratificanti come quelle che lei ha voluto indirizzarmi, ma con semplicità le dico che mi auguro che l'assessore Pentassuglia possa raggiungerci nel corso dei lavori, perché insieme possiamo ricordargli che gli appelli che, attraverso gli ordini del giorno, vengono approvati dall'Aula non sono carta straccia, ma devono essere utilizzati per dare un indirizzo ai lavori degli uffici della competente organizzazione sanitaria.

DDL n. 34 dell'11/12/2014 “Abrogazione della legge regionale 20 maggio 2014, n. 27, avente ad oggetto ‘Disposizioni urgenti in materia di prevenzione del rischio e sicurezza delle costruzioni – Istituzione del fascicolo del fabbricato’”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 9), reca: «DDL n. 34 dell'11/12/2014 “Abrogazione della legge regionale 20 maggio 2014, n. 27, avente ad oggetto ‘Disposizioni urgenti in materia di prevenzione del rischio e sicurezza delle costruzioni – Istituzione del fascicolo del fabbricato’” ».

Ricordo che con il provvedimento in oggetto si propone di abrogare una legge approvata per evitare di entrare in contenzioso con il Governo nazionale.

Con l'abrogazione potrà decadere il ricorso presentato.

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

CARACCILO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, al fine di estinguere il ricorso notificato il 24/07/2014 ed iscritto al n. 55/2014, con il quale la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha sollevato dinanzi alla Corte Costituzionale la questione di legittimità costituzionale della Legge Regionale 20 maggio 2014, n. 27, avente ad oggetto

“Disposizioni urgenti in materia di prevenzione del rischio e sicurezza delle costruzioni – Istituzione del fascicolo del fabbricato”, si è proposto il disegno di legge n. 34/2014.

Va precisato infatti che l’applicazione della legge regionale 27/2014, avrebbe aggravato ulteriormente la difficile situazione finanziaria dei Comuni pugliesi e della Regione.

Per quanto suddetto, si precisa che l’Avvocatura regionale ha prodotto apposita relazione che si allega al presente disegno di legge, licenziato dalla Commissione nella seduta del 14 gennaio 2014.

Il presente disegno di legge n. 34/2014, abroga la precedente legge regionale n. 27/2014.

Si allega altresì la nota prot. n. 660 del 27/11/2014 con la quale il Servizio Legislativo ha comunicato di non aver individuato motivi ostativi all’adozione del disegno di legge in parola.

Si rappresenta che il disegno di legge di che trattasi non comporta nuove o maggiori spese ovvero diminuzione di entrate ed è conforme alle vigenti normativa regionale, nazionale e comunitaria.

Si ringrazia l’assessore al ramo, la struttura competente e la Commissione tutta per la fattiva collaborazione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all’esame dell’articolato.

Do lettura dell’articolo unico:

art. 1

Abrogazione

1. La legge regionale 20 maggio 2014, n. 27, avente ad oggetto “Disposizioni urgenti in materia di prevenzione del rischio e sicurezza delle costruzioni – Istituzione del fascicolo del fabbricato” è abrogata.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’articolo unico.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Aloisi,
Barba, Blasi, Boccardi, Brigante, Buccoliero,
Caroppo, Cervellera, Clemente, Congedo,
Cristella,
De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia,
Friolo,
Gatta, Gianfreda,
Introna,
Lanzilotta, Lemma, Longo,
Maniglio, Marmo, Mazzarano, Mazzei,
Mennea, Monno,
Negro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pica,
Romano, Ruocco,
Scianaro, Surico,
Vendola, Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	41

L’articolo unico è approvato.

Si intende approvato il disegno di legge n. 34 dell’11/12/2014 nel suo complesso.

L’assessore Giannini ha avanzato richiesta d’urgenza.

Pongo ai voti la procedura d’urgenza.

È approvata.

DDL n. 24 del 05/11/2014 “Valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al

punto n. 4), reca: «DDL n. 24 del 05/11/2014 “Valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

OGNISSANTI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la finalità del disegno di legge in parola è quella di favorire la valorizzazione e la promozione del patrimonio di archeologia industriale presente sul nostro territorio, riconoscendone l'importanza per la cultura e per lo sviluppo economico regionale.

Ai fini della presente legge, per patrimonio di archeologia industriale si intende il complesso dei beni immateriali e materiali, non più utilizzati per il processo produttivo, che costituiscono testimonianza storica del lavoro e della cultura industriale presenti sul territorio regionale. Mi riferisco in particolare ai complessi industriali, alle fabbriche e alle relative strutture di servizio e di pertinenza, alle macchine e alle attrezzature, ai prodotti originali dei processi industriali, agli archivi, alle raccolte librerie e documentarie, ivi comprese quelle relative a disegni, fotografie e filmati, alle collezioni e alle serie di oggetti riguardanti l'industria, nonché ai siti estrattivi dismessi.

Gli interventi previsti dal disegno di legge di che trattasi riguardano anche i beni mobili e immobili, a chiunque appartenenti, che rivestano un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose. Sono presi in considerazione anche quei beni che costituiscono testimonianza storica dell'industria.

I principi ispiratori fondamentali del disegno di legge regionale sono presenti nella nostra Costituzione e nello Statuto della Regione Puglia.

In armonia pertanto con quanto previsto dall'art. 9, comma 2 della Costituzione, per cui la Repubblica “tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione” e dagli articoli 2, comma 2 dello Statuto regionale “Il territorio della Regione Puglia è un bene da proteggere e valorizzare in ciascuna delle sue componenti ambientale, paesaggistica, architettonica, storico culturale e rurale” e 12, comma 1 “La Regione promuove e sostiene la cultura, l'arte, la musica e lo sport, tutela i beni culturali e archeologici, assicurandone la fruibilità”, si promuove tale iniziativa legislativa, che vuole essere una iniziativa innovativa ed utile per attribuire la giusta importanza ad una tematica sinora poco considerata dal punto di vista legislativo: in Italia non si ravvisa infatti la presenza di una specifica disciplina normativa sull'Archeologia industriale.

Il testo di riferimento è in ogni caso da considerare il D. Lgs. 42/2004 “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio” che ha raccolto le principali disposizioni esistenti in materia.

A livello regionale altre iniziative legislative sono state assunte dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dalla Regione Umbria, e da altre Regioni nell'ambito di norme attinenti ai beni culturali e al paesaggio o alla riqualificazione urbana.

L'archeologia industriale è sicuramente destinata a un grande sviluppo, tanto in Europa quanto nelle Americhe. Essa, pertanto, merita attenzione anche dal Legislatore regionale.

Lungi dalla logica meramente vincolistica, peraltro superata da molti dei recuperi esistenti effettuati a livello internazionale e nazionale, questo disegno di legge si propone in primo luogo di valorizzare e, il qualche caso, salvare dal degrado alcuni importanti siti presenti in Puglia, così da sfruttare anche quegli spazi che invece rischiano di essere destinati alla demolizione, dando dignità e nuova vita ad edifici che in molti casi oltre che essere di grande pregio architettonico, hanno scritto pagine importanti della nostra storia industriale.

Il disegno di legge si coordina con altre norme regionali finalizzate alla tutela, valorizzazione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente: per quanto attiene agli aspetti inerenti alla valorizzazione, con la legge regionale 25 giugno 2013 n. 17 “Disposizioni in materia di beni culturali”; per quanto attiene alla tutela dei manufatti di archeologia industriale che non ricadono nelle competenze statali, con la legge regionale 10 giugno 2008, n. 14 “Misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio”; per quanto attiene alla riqualificazione edilizia e urbana del patrimonio industriale dismesso o abbandonato, con la legge regionale 29 luglio 2008, n. 21 “Norme per la rigenerazione urbana”.

Il disegno di Legge in parola “Valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale” si compone di cinque articoli:

Art. 1 – “Finalità e oggetto”: individua le finalità e gli obiettivi della legge;

Art. 2 – “Attività di valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale”: individua le azioni che è possibile realizzare;

Art. 3 – “Accordi, intese e altre forme di collaborazione per la ricognizione e la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale”: prevede la possibilità di collaborazione tra amministrazioni statali, enti locali ed altri soggetti pubblici e privati;

Art. 4 – “Programmazione regionale”: individua gli strumenti di programmazione e delega la Giunta alla formulazione di linee di indirizzo per la ricognizione del patrimonio di archeologia industriale;

Art. 5 – “Clausola valutativa”: prevede che la Giunta, con cadenza triennale, relazioni al Consiglio sulle iniziative, gli accordi ed i risultati raggiunti.

Il presente DDL non comporta impegni di spesa a carico del bilancio regionale.

Per quanto esposto si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale questo disegno di legge, sul quale la VI Commissione ha espresso all'unanimità parere favorevole.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1 (Finalità e oggetto)

1. La Regione, nel rispetto della Costituzione, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), degli articoli 2 e 12 dello Statuto regionale e della legge regionale 25 giugno 2013 n. 17 (Disposizioni in materia di beni culturali), favorisce la valorizzazione e la promozione del patrimonio di archeologia industriale presente sul proprio territorio, riconoscendone l'importanza per la cultura e per lo sviluppo economico regionale.

2. Ai fini della presente legge, per patrimonio di archeologia industriale si intende il complesso dei beni immateriali e materiali, non più utilizzati per il processo produttivo, che costituiscono testimonianza storica del lavoro e della cultura industriale presenti sul territorio regionale, quali: i complessi industriali, le fabbriche e le relative strutture di servizio e di pertinenza, le macchine e le attrezzature, i prodotti originali dei processi industriali, gli archivi, le raccolte librerie e documentarie, ivi comprese quelle relative a disegni, fotografie e filmati, le collezioni e le serie di oggetti riguardanti l'industria, nonché i siti estrattivi dismessi.

3. Gli interventi previsti dalla presente legge riguardano altresì i beni immobili e mobili di cui all'articolo 10, comma 3, lettera d) e comma 4, lettera h) del d.lgs. 42/2004, nonché altri beni assoggettati alla disciplina di cui al medesimo decreto che costituiscono testimonianza storica dell'industria.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

*art. 2**(Attività di valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale)*

1. Le attività di valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale consistono nelle seguenti iniziative:

a) studio, ricognizione, censimento e catalogazione scientifica del patrimonio di archeologia industriale;

b) salvaguardia, conservazione e fruizione del patrimonio di archeologia industriale, anche avvalendosi, per gli esempi significativi di architettura moderna e contemporanea che non ricadono nelle competenze statali, degli strumenti di tutela e valorizzazione di cui all'art. 12 della legge regionale 10 giugno 2008, n. 14 "Misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio";

c) divulgazione e didattica, anche attraverso l'organizzazione di laboratori, nelle materie oggetto della presente legge;

d) riqualificazione e riuso dei beni, compatibili con esigenze di conservazione e di tutela, anche avvalendosi degli strumenti di cui alla legge regionale 29 luglio 2008, n. 21 "Norme per la rigenerazione urbana";

e) realizzazione di itinerari culturali e di percorsi tematici;

f) comunicazione e promozione turistico-culturale;

g) altri interventi compatibili con le finalità della presente legge.

2. La Regione favorisce, altresì, la diffusione delle informazioni relative all'archeologia industriale attraverso la Carta dei beni culturali di cui all'art. 3, comma 1, lett. j) della l.r. 17/2013.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 3**(Accordi, intese e altre forme di collaborazione per la ricognizione e la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale)*

1. La Regione promuove accordi, intese e

altre forme di collaborazione con amministrazioni statali, enti locali e altri soggetti pubblici o privati, ai fini della ricognizione, censimento, catalogazione e valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale.

2. La Regione promuove forme di collaborazione interregionale e internazionale per lo studio, la divulgazione e la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 4**(Programmazione regionale)*

1. Per le finalità di cui all'articolo 1, la Regione include la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale fra gli obiettivi e i piani di valorizzazione e gestione compresi negli strumenti della programmazione regionale di cui al Titolo II della l.r. 17/2013.

2. La Giunta regionale, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, adotta linee d'indirizzo ai fini della ricognizione del patrimonio di archeologia industriale di cui all'articolo 1, comma 2.

3. Alle sedute della Commissione regionale per i beni culturali di cui all'art. 6 della l.r. 17/2013, nelle materie di cui alla presente legge, possono partecipare, senza diritto di voto, rappresentanti di associazioni che si occupano di archeologia industriale nella regione e altri soggetti portatori di specifici interessi, nonché esperti nella materia.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 5**(Clausola valutativa)*

1. La Giunta regionale, entro il terzo anno dall'entrata in vigore della presente legge e successivamente con cadenza triennale, relazione al Consiglio regionale:

a) sulle iniziative attuate ai sensi dell'articolo 2;

b) sugli obiettivi e i contenuti degli strumenti di programmazione regionale;

c) sugli accordi attivati con amministrazioni

ni statali, enti locali e altri soggetti ai fini della ricognizione, censimento, catalogazione e valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale;

d) sui risultati ottenuti nel salvare dal degrado, nel valorizzare e nel rendere fruibile il patrimonio di archeologia industriale presente nella regione.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 24 del 05/11/2014 nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Aloisi,
Blasi, Boccardi,
Caracciolo, Caroppo, Cervellera, Clemente, Congedo,
Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia,
Friolo,
Gatta, Gianfreda, Greco,
Introna,
Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Loizzo,
Longo, Lospinuso,
Maniglio, Marmo, Mazzarano, Mazzei,
Mennea, Minervini, Monno,
Negro,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pica,
Romano,
Surico,
Vendola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 41

Consiglieri votanti 41

Hanno votato «sì» 41

Il disegno di legge è approvato.

L'assessore Barbanente ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

DDL n. 27 del 21/11/2014 “Norme per la conoscenza, la valorizzazione ed il recupero dei trabucchi”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «DDL n. 27 del 21/11/2014 “Norme per la conoscenza, la valorizzazione ed il recupero dei trabucchi”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

OGNISSANTI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il disegno di legge “Norme per la conoscenza, la valorizzazione e recupero dei trabucchi” ha lo scopo di salvaguardare, tutelare, valorizzare un manufatto storico, caratterizzante, in modo particolare, il paesaggio costiero del basso Adriatico e che costituisce elemento del patrimonio identitario della Regione Puglia.

La valenza storica del “trabucco” è data dall'essere strumento di una particolare tecnica di pesca, consistente nell'intercettare, con le grandi reti, i flussi di pesci che si spostano lungo gli anfratti della costa, sfruttando favorevolmente le correnti.

L'indubbio valore identitario del “trabucco” deriva, quindi, dall'essere non solo testimonianza della tradizionale attività di pesca praticata in alcune zone della Puglia, ma anche dalla circostanza che tali strutture fragili, esposte a degrado naturale e bisognose di ripetuti interventi di manutenzione, rappresentano, ormai, una componente stabile del paesaggio costiero.

L'articolato normativo del disegno di legge risponde, pertanto, allo spirito degli articoli 2 e 12 dello Statuto regionale, in quanto il "trabucco" rappresenta una componente ambientale, paesaggistica, architettonica e storico culturale da tramandare alle "future generazioni".

Il disegno di legge si propone il perseguimento di tre concrete finalità:

- la preservazione del bene "trabucco", anche attraverso la previsione all'art. 1, comma 2, di una norma sanzionatoria, la cui applicazione viene demandata all'ente comunale sul cui territorio insistono i "trabucchi" e che procederà all'irrogazione della sanzione nei confronti di chi li danneggia, degrada o rimuove anche parzialmente, in assenza delle dovute autorizzazioni;

- la dettagliata definizione del bene "trabucco" all'art. 2, comma 1, nonché il censimento degli stessi, sia quelli ancora esistenti sia quelli scomparsi all'art. 2, comma 2;

- la valorizzazione del bene "trabucco" sia con la previsione di linee guida per il recupero o il ripristino, la conservazione e valorizzazione dei trabucchi, indicandone anche le attività compatibili e includendo la valorizzazione e il recupero dei trabucchi fra gli obiettivi e i piani di valorizzazione e gestione compresi negli Strumenti della programmazione regionale di cui al Titolo II della l.r. 17/2013.

Merita evidenziare che il censimento e le linee guida sono essenziali per tutelare e valorizzare un patrimonio storico e paesaggistico di grande valore identitario con interventi di recupero o ripristino, indicando anche le funzioni compatibili, e per evitare il proliferare di costruzioni lignee sul mare che alla tradizione dei trabucchi si richiamano solo genericamente.

Sintesi dell'articolato:

Il disegno di legge "Norme per la conoscenza, la valorizzazione e recupero dei trabucchi" si compone di tre articoli:

Art. 1 – "Oggetto e finalità": individua le finalità e gli obiettivi della legge;

Art. 2 – "Individuazione dei beni e criteri

per il recupero": definizione del "trabucco", censimento ed elaborazione delle linee guida per il recupero o il ripristino, la conservazione e valorizzazione dei trabucchi, e indirizzi, direttive e prescrizioni ai fini della tutela e valorizzazione, indicando anche le attività compatibili;

Art. 3 – "Programmazione regionale": riconduce gli interventi promossi dalla legge agli strumenti di programmazione previsti della l.r. 17/2013 in materia di beni culturali.

Per quanto esposto si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale questo disegno di legge, sul quale la VI Commissione ha espresso all'unanimità parere favorevole.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Oggetto e finalità)

1. La Regione Puglia riconosce i trabucchi storici ubicati lungo la costa pugliese, come definiti all'articolo 2, comma 1, quali beni patrimoniali di grande valenza identitaria e paesaggistica da salvaguardare, valorizzare, recuperare o ripristinare, in attuazione di quanto previsto dagli articoli 2 e 12 dello Statuto regionale e dalla legge regionale 25 giugno 2013 n. 17 "Disposizioni in materia di beni culturali", secondo le modalità di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

2. Con ordinanza comunale, chiunque danneggia, degrada o rimuove anche parzialmente, in assenza delle dovute autorizzazioni, i trabucchi di cui alla presente legge, è sanzionato con la sanzione amministrativa da un minimo di euro quindicimila a un massimo di euro centocinquantamila e la sanzione accessoria dell'obbligo di ripristino dello stato originario dei luoghi o dell'esecuzione degli interventi necessari a rimediare alle modificazioni o danneggiamenti accertati.

Lo pongo ai voti.
È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2
(Individuazione dei beni
e criteri per il recupero)

1. Il trabucco, manufatto storico rappresentativo di un antico metodo di pesca, ancor oggi praticato, presenta le seguenti caratteristiche strutturali essenziali:

- Un palchetto centrale in tavole di abete, poggiante su una struttura di pali lignei di pino o quercia conficcati nella roccia;

- Due argani per manovrare la rete della pesca tradizionale;

- Cinque antenne di legno d'abete che sorreggono la rete sostenute da fili di ferro zincato o altro idoneo materiale, passanti per almeno due montanti;

- La "rete grande" di forma rettangolare con maglie che si restringono verso il centro;

- Un freno in acqua, dal lato della pesca, insabbiato nel fondale al fine di contrastare le correnti marine;

- Talvolta un capanno per il ricovero delle reti e una passerella, entrambi in legno.

2. Per le finalità di cui all'art. 1, la Regione include i trabucchi, sia quelli ancora esistenti sia quelli scomparsi, nel censimento georeferenziato della Carta dei beni culturali di cui all'art. 3, comma 1, lett. j) della l.r. 17/2013, specificandone le caratteristiche, l'importanza storico-culturale e paesaggistica, la funzione, lo stato di conservazione, anche sulla base di documentata indicazione di enti pubblici, associazioni, istituzioni di ricerca, istituti di cultura e singoli esperti.

3. La Giunta regionale detta linee guida per il recupero, il ripristino, la conservazione e valorizzazione dei trabucchi, indicando anche le funzioni compatibili. Le linee guida sono recepite nel piano paesaggistico regionale.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Barbanente, Gatta, Di Gioia e Pastore, del quale do lettura: «All'art. 2 comma 2 le parole da "include i trabucchi" fino a "Carta" sono sostituite dalle seguenti: "promuove il censimento georeferenziato dei trabucchi, sia quelli ancora esistenti, sia quelli scomparsi, includendolo nella Carta"».

Lo pongo ai voti.
È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

art. 3

(Programmazione regionale)

1. La Regione include la conservazione, la valorizzazione, il recupero o il ripristino dei trabucchi fra gli obiettivi e i piani di valorizzazione e gestione compresi negli Strumenti della programmazione regionale di cui al Titolo II della l. r. 17/2013, e a tale scopo promuove, nel rispetto della normativa statale e in attuazione dell'art. 9 della l. r. 17/2013, accordi, intese e altre forme di collaborazione con amministrazioni statali, enti locali e altri soggetti pubblici o privati.

2. Nel rispetto di quanto stabilito in relazione ai beni culturali dal D.Lgs. 42/2004 nonché delle norme europee, statali e regionali in materia, e sulla base della programmazione regionale di cui al comma 1, la Regione può prevedere l'erogazione di contributi per le attività di cui agli art. 1 e 2, privilegiando interventi legati alla funzione originaria dei trabucchi o che ne garantiscano comunque la fruizione pubblica.

Lo pongo ai voti.
È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 27 del 21/11/2014 nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barba, Blasi, Boccardi, Brigante, Buccoliero, Caracciolo, Caroppo, Cervellera, Clemente, Congedo, Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Forte, Friolo, Gatta, Gianfreda, Greco, Introna, Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Loizzo, Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso, Maniglio, Marmo, Martucci, Mazzarano, Mennea, Minervini, Monno, Negro, Nuzziello, Ognissanti, Pastore, Pellegrino, Romano, Scianaro, Surico, Vendola, Ventricelli, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	47
Hanno votato «sì»	47

Il disegno di legge è approvato.

L'assessore Barbanente ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza "Norme per la salvaguardia degli habitat costieri di interesse comunitario"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 6), reca: «Proposta di legge dell'Uffi-

cio di Presidenza "Norme per la salvaguardia degli habitat costieri di interesse comunitario"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

CARACCIOLO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con la seguente proposta di legge si intende perseguire una più attenta e costante salvaguardia della fascia costiera regionale, assicurandone la tutela degli habitat costieri ricompresi nelle aree SIC, ZPS, nelle aree naturali protette e nelle aree pubbliche o private, comunque sottoposte a tutela ambientale e naturalistica, poste entro trecento metri dal mare, già patrimonio della regione Puglia.

Dalla presente proposta non deriva alcuna implicazione di natura finanziaria a carico del bilancio regionale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art.1

Finalità

1. Nel rispetto dei principi e delle disposizioni recate dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia di ambiente", la legge persegue finalità di salvaguardia degli habitat costieri di interesse comunitario della regione Puglia, ricompresi nelle Aree di Interesse Comunitario (SIC), nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), nelle aree naturali protette e nelle aree pubbliche o private comunque sottoposte a tutela ambientale e naturalistica, poste entro trecento metri dal mare, già patrimonio tutelato dalla Regione Puglia ai sensi dell'articolo 2.06 della Deliberazione della Giunta regionale n. 1748 del 5 dicembre 2000 "Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (P.U.T.T./P.)" e dagli

strumenti di pianificazione paesaggistica in attuazione del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del Paesaggio” e successive modifiche e integrazioni, perseguendo e sanzionando attività e comportamenti che ne compromettano l'integrità e la naturale conformazione.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Sanzioni

1. Chiunque con o senza ausilio di mezzi meccanici o attrezzature anche manuali, devasta irreversibilmente, degrada o rimuove anche parzialmente in assenza delle dovute autorizzazioni, gli habitat costieri di interesse comunitario di cui all'articolo 1, è punito, fatte salve le più gravi sanzioni e gli obblighi disposti dal D.lgs. 152/2006, con la sanzione amministrativa, determinata dall'autorità competente, da un minimo di euro 15 mila a un massimo di euro 150 mila.

2. Qualora le attività sanzionate si verifichino in aree oggetto di concessione demaniale o autorizzazione a qualsiasi titolo, queste possono essere revocate dall'autorità concedente senza alcuna pretesa di risarcimento o di ripetizione da parte del concessionario.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

Ripristino e risarcimento

1. Nei casi previsti dall'articolo 2 si applicano le disposizioni relative alle misure di ripristino e risarcimento previste dalla parte sesta del D.lgs. 152/2006 e ss. mm. e ii.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza “Norme per la salvaguardia de-

gli habitat costieri di interesse comunitario” nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Aloisi,
Barba, Blasi, Boccardi, Brigante, Buccoliero,
Capone, Caracciolo, Caroppo, Cervellera,
Clemente,
Damone, De Biasi, De Leonardis, Di Gioia,
Friolo,
Gatta, Gianfreda, Greco,
Introna,
Lanzilotta, Lemma, Loizzo, Longo, Lonigro,
Losappio,
Maniglio, Marmo, Mazzarano, Mennea,
Monno,
Negro,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino,
Romano,
Scianaro, Surico,
Vendola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	40

La proposta di legge è approvata.

L'assessore Barbanente ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

DDL n. 25 del 21/11/2014 “L.r. 12 gennaio 2005, n. 1, art. 32 (Tutela delle acque destinate a uso umano) e l.r. 22 febbraio

2005, n. 3, art. 28 (Modifiche e integrazioni all'art. 32 della legge regionale 12 gennaio 2005, n. 1). Proroga termini"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 7), reca: «DDL n. 25 del 21/11/2014 "L.r. 12 gennaio 2005, n. 1, art. 32 (Tutela delle acque destinate a uso umano) e l.r. 22 febbraio 2005, n. 3, art. 28 (Modifiche e integrazioni all'art. 32 della legge regionale 12 gennaio 2005, n. 1). Proroga termini"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

CARACCILO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'articolo 32 della l.r. 12 gennaio 2005, n. 1, come modificato dall'articolo 28 della l.r. 22 febbraio 2005, n. 3, prevedeva la possibilità che, per le opere di captazione esistenti alla data di entrata in vigore dell'Accordo del 12 dicembre 2002 stabilito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, anche in caso di inosservanze delle zone di tutela assoluta e/o delle zone di rispetto, la loro utilizzazione potesse proseguire fino al 03/01/2008, a condizione che la qualità delle acque fosse conforme ai limiti stabiliti dalla normativa vigente. In seguito le successive leggi regionali n. 12/2007 e 16/2009 hanno prorogato il suddetto termine rispettivamente al 31.12.2009 e al 31.12.2014.

In considerazione di quanto sin qui rappresentato e dell'impossibilità di disporre di opere di alimentazione sostitutive entro il termine fissato al 31.12.2014, al fine di scongiurare rischi di natura igienico-sanitaria con ripercussioni sulla salute pubblica della popolazione pugliese, con il presente atto si rende necessario stabilire un'ulteriore proroga dei termini previsti dall'articolo 32 della l.r. 1/2005, al 31.12.2017 per consentire ai Comuni di adempiere a quanto previsto in materia di rilascio del giudizio di idoneità e qualità dell'acqua potabile e per consentire un parziale appron-

tamento delle alimentazioni idriche sostitutive.

Il presente atto non rientra nelle fattispecie di cui all'art. 34 della legge regionale 16 novembre 2001 n. 28.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nardoni.

NARDONI, *assessore alle risorse agroalimentari*. Il Governo esprime parere favorevole.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

art. 1

(Proroga termini)

1. I termini previsti dall'articolo 32 (Tutela delle acque destinate a uso umano), comma 1-bis, 2 e 2-bis, della legge regionale 12 gennaio 2005 n. 1, come modificato dall'articolo 28 della l.r. 22 febbraio 2005 n. 3, già prorogati al 31 dicembre 2009 dalla l.r. 28 maggio 2007 n. 12 e al 31 dicembre 2014 dalla l.r. 07 ottobre 2009 n. 16, sono ulteriormente prorogati al 31 dicembre 2017, salvo i casi di accertata inidoneità della qualità delle acque per l'uso potabile.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 25 del 21/11/2014 nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Attanasio,
Blasi, Boccardi, Brigante, Buccoliero,
Capone, Caracciolo, Caroppo, Cervellera,

Clemente,
 Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis,
 Friolo,
 Gatta, Greco,
 Introna,
 Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Loizzo,
 Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso,
 Maniglio, Marmo, Mazzarano, Mazzei,
 Mennea, Monno,
 Negro,
 Ognissanti,
 Pica,
 Romano,
 Surico,
 Ventricelli,
 Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	39

Il disegno di legge è approvato.

Il consigliere Caracciolo ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.
 È approvata.

DDL n. 35 dell'11/12/2014 "Costituzione del diritto di usufrutto sugli autobus di proprietà regionale in servizio di trasporto pubblico locale"

PRESIDENTE. Invito l'assessore Giannini, che sollecita la discussione e l'approvazione del punto n. 10) all'ordine del giorno che reca: «DDL n. 35 dell'11/12/2014 "Costituzione del diritto di usufrutto sugli autobus di proprietà regionale in servizio di trasporto pubblico locale"» a illustrarci i motivi dell'urgenza.

GIANNINI, *assessore alle infrastrutture e*

mobilità e ai lavori pubblici. Signor Presidente, l'urgenza è determinata dal fatto che, se non procediamo a questa incombenza di carattere amministrativo, gli autobus vengono bloccati dalla polizia stradale e multati, ragion per cui non si potrebbe procedere a una loro revisione.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, faccio veramente fatica a condurre un Gruppo o una discussione di questo tipo. Noi facciamo una Conferenza dei Capigruppo per stabilire gli argomenti all'ordine del giorno che devono entrare nella discussione del Consiglio e la Conferenza dei Capigruppo ospita al suo interno il Governo regionale.

Voglio dirle, allora, Presidente, che nella Conferenza dei Capigruppo questa urgenza non è emersa. Io, che guido un Gruppo di 17 consiglieri, devo pur capire come comportarci sul voto. Perché ci mettete di fronte a questi problemi di coscienza? C'è l'urgenza, gli autobus sono fermati per strada e noi non abbiamo soppesato le decisioni da assumere rispetto a questo argomento.

Noi abbiamo rispetto di tutta quell'altra parte del Consiglio e del Consiglio intero, ma c'è qualcuno che ha rispetto dell'opposizione oppure no? Presidente, lei convochi un Consiglio domani o dopodomani, ma noi pretendiamo il rispetto. Così è! Se qualcuno mi avesse detto che c'è un'urgenza in Conferenza dei Capigruppo, io con il mio Gruppo avrei capito quale determinazione avremmo assunto in questa sede.

Presidente, io mi appello a lei. C'è bisogno di rispetto oggi, domani e sempre, anche perché sono rimasti pochi mesi alla fine della legislatura. Non credo che vi costi grande fatica portare rispetto di qui a maggio.

PRESIDENTE. A me dispiace poter pensare

che l'aver chiamato, su sollecitazione dell'assessore Giannini, questo provvedimento, che mi risulta che la Commissione abbia licenziato – si tratta di un articolo unico, di cui l'assessore Giannini mi ha fornito le motivazioni –, possa essere stato interpretato come un venir meno alle intese raggiunte in Conferenza dei Capi-gruppo.

Per questo motivo non ho chiamato il provvedimento, ma ho pregato l'assessore Giannini di motivarne il perché. Lui, allora, ha rivolto un appello all'Aula affinché questo provvedimento possa essere adottato anche oggi.

In Conferenza dei Presidenti dei Gruppi non era stata raggiunta alcuna intesa su questo punto. È vero, lo confermo. Si tratta soltanto di valutare, senza che questo possa mettere in discussione sia l'utile lavoro, che va sempre rispettato, fatto insieme nella Conferenza dei Presidenti, sia le posizioni opportunamente evidenziate dal collega Zullo, se l'appello rivolto al Consiglio dal collega Giannini, in via del tutto straordinaria ed eccezionale, per le motivazioni che l'assessore ha offerto all'Aula, possa essere accolto. Se da parte dei colleghi dell'opposizione, che opportunamente ribadiscono che il provvedimento non faceva parte di quelli sui quali è stata raggiunta l'intesa, non può essere discusso, lo si rinvia.

Collega Giannini, la invito a illustrare con maggiore dovizia di particolari il provvedimento. Dopodiché, il collega Zullo e i membri dell'opposizione potranno decidere se accogliere la sua sollecitazione.

Ha facoltà di parlare l'assessore Giannini.

GIANNINI, *assessore alle infrastrutture e mobilità e ai lavori pubblici*. Chiedo scusa per aver provocato questo piccolo incidente. In Commissione tutte le forze politiche sono state messe nelle condizioni di verificare la natura di questo provvedimento, un atto dovuto che ci viene richiesto dalla Motorizzazione Civile per trascrivere sulla carta di circolazione gli estremi del vettore. Se questo non av-

viene – già a fine dicembre abbiamo rischiato il blocco di questi autoveicoli –, le conseguenze sarebbero tali che ne risentirebbe il servizio di trasporto pubblico, con l'interruzione dello stesso. La preghiera al Consiglio è di fare in modo che questo rischio venga scongiurato.

PRESIDENTE. Restano, quindi, fondate le motivazioni. Si tratta di un provvedimento che riguarda il trasporto pubblico locale.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, le annuncio che, come forza politica responsabile, noi non erigeremo mura. Il fatto non è nel merito, ma nel metodo. Se l'assessore l'ha detto in Commissione, immagino che l'abbia detto anche al rappresentante del Governo. Oppure ogni rappresentante di Governo va per conto suo. Questa è la verità. Non lo volete confessare, ma è così.

PRESIDENTE. Viaggiano su autobus diversi.

ZULLO. In effetti è vero. Viaggiano su lunghezze d'onda diverse.

PRESIDENTE. Non sempre riescono a incontrarsi.

ZULLO. È mai possibile che nessun Capogruppo di maggioranza abbia sollevato questa urgenza? Io di questo parlo. Presidente, lei, che è garante del Consiglio, ci deve mettere in condizione di poter lavorare per il meglio. Se ci ponete di fronte un problema di coscienza, ossia che, se si interrompe il servizio pubblico, i nostri figli non potranno andare a scuola, allora ci prendete per la coscienza, ma non si può andare avanti così.

Presidente, noi resteremo in Aula. Prose-

guiamo, ma spero che questa sia l'ultima volta.

PRESIDENTE. Gliene sono infinitamente grato.

ZULLO. Presidente, mancano tre mesi. In questi tre mesi non farete tanta fatica a portarci un po' di rispetto.

PRESIDENTE. È sempre piacevole dialogare con lei, collega Zullo.

MAZZEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZEI. Io ero in Commissione come rappresentante del nostro Gruppo e ho approfondito con l'assessore la vicenda. Peraltro, io mi sono sorpreso che non fosse stata posta tra le priorità, quando il Capogruppo è tornato a dirci di che cosa si discuteva. Questo devo dirlo con onestà, perché sappiamo che c'era l'urgenza.

PRESIDENTE. Avrebbe potuto suggerirlo al suo Capogruppo. Avrebbe fatto una bella figura.

MAZZEI. Non mi ha fatto parlare, purtroppo. Intendo il Presidente del Consiglio, non il Capogruppo. Allo stesso modo, però, devo dire che ci sono alcuni ordini del giorno e alcune mozioni che rivestono carattere d'urgenza.

Onestamente, quella presentata nella scorsa occasione – mi permetto di sottolinearlo a lei, Presidente, che è così attento –, che riguarda la tutela delle acque che noi beviamo nel nostro territorio, meritava a sua volta di essere discussa oggi, proprio per fare in fretta quei controlli che devono mettere tutti tranquilli.

Se fosse possibile, quindi, l'affronterei, altrimenti questa sembrerebbe una polemica, che non c'è, sulla vicenda. Questione diversa

è, invece, l'azione politica, che attendiamo con garbo, ma anche con una certa sollecitudine, perché gli impegni sono stati presi in numerose sedute del Consiglio.

La mozione sull'agricoltura, infatti, avrebbe dovuto essere discussa la volta successiva, poi la volta successiva e poi la volta successiva ancora. Queste volte successive non possono essere infinite. Noi abbiamo l'esigenza, visto che c'è anche l'assessore in Aula, se gli fa piacere, di poter discutere dei problemi dell'agricoltura, della situazione in cui oggi siamo e anche della mozione che riguardava l'assessore Nardoni.

PRESIDENTE. Ringrazio per la disponibilità e per l'adesione alle associazioni i colleghi dell'opposizione.

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

CARACCIOLO, *relatore*. Sig. Presidente, colleghi consiglieri, con il presente disegno di legge si intendono perseguire le seguenti finalità: scongiurare la compromissione del regolare esercizio dei servizi di trasporto pubblico e contestualmente risolvere le problematiche inerenti le azioni risarcitorie a seguito di sinistri stradali coinvolgenti autobus di proprietà regionale, stanti le vigenti disposizioni normative comunitarie e nazionali e in considerazione delle recenti istruzioni diramate dalla competente struttura del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti agli Uffici territoriali della Motorizzazione Civile; consentire alle imprese esercenti servizi di trasporto pubblico ferroviario e automobilistico integrativo e/o sostitutivo l'espletamento degli adempimenti necessari alla regolare circolazione degli autobus di proprietà regionale.

Si precisa che il disegno di legge proposto non comporta nuove o maggiori spese ovvero diminuzioni di entrate ed è conforme alla vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria.

Si ringraziano l'Assessore al ramo, la struttura competente e la Commissione tutta per la fattiva collaborazione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

art. 1 (Finalità)

1. La Regione, al fine di consentire la cointestazione dei documenti di circolazione nelle forme previste dall'articolo 93 (Formalità necessarie per la circolazione degli autoveicoli, motoveicoli e rimorchi), comma 2, del Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada) e successive modifiche ed integrazioni, può costituire, sugli autobus di proprietà regionale rivenienti dai trasferimenti di cui all'accordo di programma del 23 marzo 2000 sottoscritto tra Ministero dei trasporti e della navigazione e Regione Puglia per l'attuazione della delega prevista dall'articolo 8 (Servizi ferroviari di interesse regionale e locale non in concessione a F.S. S.p.a.), comma 3, del Decreto Legislativo 19 novembre 1997, n. 422 (Conferimento alle regioni ed agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale, a norma dell'art. 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997 n. 59) e su quelli acquistati con risorse ex Legge 8 giugno 1978, n. 297 (Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore della ferrovie Nord Milano, Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea), in uso alle imprese esercenti servizi ferroviari e automobilistici sostitutivi e/o integrativi in virtù dei vigenti contratti di servizio e ai fini dell'adempimento delle relative obbligazioni, diritto reale di usufrutto.

2. La costituzione del diritto di usufrutto è a titolo gratuito con ogni onere a carico delle imprese esercenti servizi ferroviari e automobilistici sostitutivi e/o integrativi.

3. La Giunta Regionale disciplina, su proposta congiunta dell'assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Lavori Pubblici e dell'assessore al Bilancio – AA.GG., Contenzioso Amministrativo, Bilancio e Ragioneria, Finanze, Demanio e Patrimonio, Provveditorato ed Economato, la durata, i modi e le condizioni di godimento del diritto di usufrutto.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 35 dell'11/12/2014 nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Attanasio,
Barba, Blasi, Boccardi,
Capone, Caracciolo, Caroppo, Cervellera,
Clemente, Congedo,
Damone, De Biasi, De Leonardis,
Forte, Friolo,
Gianfreda, Greco,
Introna,
Lanzilotta, Lemma, Longo, Lonigro, Lo-
sappio, Lospinuso,
Maniglio, Marmo, Mazzarano, Mazzei,
Monno,
Negro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pica,
Romano,
Scianaro, Surico,
Ventricelli,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Aloisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 41

Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	40
Consiglieri astenuti	1

Il disegno di legge è approvato.

L'assessore Giannini ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Gianfreda, Losappio, Pellegrino, Bellomo, Disabato, De Biasi, Zullo, Romano, Negro e Lanzilotta “Diritti e tutela per i lavoratori autonomi con malattia grave o prolungata”

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Gianfreda, Losappio, Pellegrino, Bellomo, Disabato, De Biasi, Zullo, Romano, Negro e Lanzilotta, un ordine del giorno “Diritti e tutela per i lavoratori autonomi con malattia grave o prolungata”, del quale do lettura:

«Il Consiglio Regionale

premesse che:

- il Parlamento Europeo si è recentemente espresso in merito alla protezione sociale per i lavoratori autonomi attraverso la risoluzione del 14 gennaio 2014 intitolata proprio “Protezione sociale per tutti i lavoratori autonomi”;

- un numero crescente di lavoratori autonomi a causa della grave crisi economica si trovano al di sotto della soglia di povertà e non figurano ufficialmente come disoccupati;

- i lavoratori autonomi sono storicamente esclusi dagli ammortizzatori sociali applicati invece ai lavoratori dipendenti (cassa integrazione, mobilità etc...) ed ai disoccupati (assegno di disoccupazione);

- rispetto alla tutela in caso di malattia sussiste una evidente discriminazione tra lavoratori dipendenti (pubblici e privati) e quelli autonomi. I primi, infatti, possiedono una serie di garanzie diversificate in caso di malattia (ad es. 180 gg. a stipendio pieno, divieto di

licenziamento, possibilità di richiedere *part-time*, divieto di trasferimento, accesso alla legge 104...) tutte tutele legittime e sacrosante; per i lavoratori autonomi, invece, l'Inps non prevede l'indennità di malattia (per es. per commercianti e artigiani) oppure prevede, per gli appartenenti alla gestione separata, garanzie irrisorie, chiaramente insufficienti in caso di patologie serie e prolungate;

- il finanziamento dei sistemi di protezione sociale, soprattutto in un momento di crisi economica, permette di conciliare gli obiettivi sociali ed economici ed, a lungo termine, contribuisce al mantenimento e allo sviluppo dell'economia, deve essere considerato un investimento e non una spesa.

Considerato che:

- molti consigli comunali hanno chiesto al presidente del consiglio ed al ministro del lavoro azioni fattibili e realizzabili quale una indennità di malattia che copra l'intero periodo di inattività, il diritto ad una indennità di malattia a chi abbia versato all'INPS almeno tre annualità nel corso dell'intera vita lavorativa, un indennizzo relativo alla malattia uguale a quello stabilito per la degenza ospedaliera quando ci si deve sottoporre a terapie invasive (chemio, radio etc.), il riconoscimento della copertura pensionistica figurativa per tutto il periodo della malattia, la possibilità di sospendere tutti i pagamenti (INPS, IRPEF), che saranno poi dilazionati e versati a partire dalla ripresa lavorativa, la possibilità di escludere i lavoratori autonomi ammalati dagli studi di settore;

- rispetto alla copertura finanziaria delle precedenti richieste, la cassa Inps della gestione separata risulta in attivo e da una ricerca effettuata da ACTA, i versamenti Inps per prestazioni assistenziali (indennità di malattia, indennità di degenza ospedaliera, indennità di maternità) dovrebbero essere coperti dallo 0,72% dell'aliquota totale (28,72 %), non superano il 50% dimostrando come ci siano ampi margini per migliorare le protezioni che i lavoratori autonomi possono avere in caso di malattia grave.

impegna la Giunta

a chiedere al Parlamento e al Governo di:

- intervenire affinché il Ministro del Lavoro modifichi la normativa attuale al fine di tutelare maggiormente i lavoratori autonomi colpiti da malattia grave o prolungata».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Ordine del giorno a firma del Presidente Introna "Depenalizzazione del reato di diffamazione a mezzo stampa"

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma del Presidente Introna, un ordine del giorno "Depenalizzazione del reato di diffamazione a mezzo stampa", del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso

- che la diffamazione è punita dall'art. 595 del Codice Penale italiano;

- che se l'offesa alla reputazione è recata a mezzo stampa sono previste la reclusione da sei mesi a tre anni o una multa non inferiore a 516 euro e le pene stesse sono aumentate se "recata a un corpo politico, amministrativo, giudiziario o a una sua rappresentanza o Autorità costituita in collegio";

Rilevato

- che in Italia i giornalisti condannati o in attesa di giudizio per diffamazione a mezzo stampa sono oltre 1.600;

- che la Corte europea dei diritti dell'uomo ha censurato l'Italia, affermando che per chi fa informazione il carcere è una pena sproporzionata all'infrazione, nel caso di condanna alla reclusione per diffamazione a mezzo stampa, e contrasta con l'art. 10, sulla libertà d'espressione, della Convenzione europea dei diritti dell'uomo;

Preso atto

- che in materia di diffamazione il Senato della Repubblica ha approvato modifiche – tuttora all'esame della Camera dei Deputati – alla legge sulla stampa (n. 47/1948) ed ai codici penale e di procedura penale e civile,

cancellando il carcere per i giornalisti ma prevedendo una sanzione fino a 10 o anche 50mila euro e un obbligo di rettifica, senza commento, da parte della testata interessata;

Preoccupato

- che nonostante la cancellazione della pena detentiva, l'ammontare estremamente elevato della sanzione a carico dell'autore dell'articolo e/o del direttore responsabile della testata (la modifica approvata in Senato estende la previsione a quelle *online*) possa rendere la querela per diffamazione a mezzo stampa uno strumento di pesante condizionamento del diritto-dovere di informare;

Ritenendo

- la libertà di espressione e di informazione dei giornalisti un valore fondante della democrazia, da tutelare prioritariamente;

Rivolgendosi in particolare alla delegazione parlamentare pugliese nelle Camere

Chiede

al Parlamento italiano di depenalizzare il reato di diffamazione a mezzo stampa, intervenendo in alternativa sulla disciplina puntuale del diritto di rettifica e del regime delle sanzioni disciplinari dell'Ordine professionale nei confronti degli iscritti».

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, è vero che un ordine del giorno non si nega a nessuno e si concede a tutti, ma io ritengo che un argomento del genere meriterebbe grande discussione e approfondimento, perché in questo momento il ruolo che la stampa svolge in termini complessivi rischia di compromettere un rapporto, che deve essere normale, fra la politica, le Istituzioni e il diritto alla cronaca e alla critica.

Per posizione personale io sono contro gli ordini complessivamente, perché gli ordini rappresentano il tentativo di non far emergere

i talenti, le possibilità, le opportunità. In questo momento particolare, in cui alcuni giornalisti vivono soltanto parlando male della politica e non permettendo alla stessa di realizzare momenti di distinguo, io credo che questo Consiglio regionale, in una forma frettolosa, tenti un po' di accreditarsi agli occhi di chi suggerisce questi ordini del giorno e a una stampa che molto spesso è assente rispetto alle iniziative positive che la politica e questo Consiglio regionale attuano. Il Consiglio sicuramente fa delle cose, in maniera collettiva o in maniera singola, che vanno sottolineate. Spesso si realizzano situazioni estremamente importanti al fine di far crescere la nostra comunità.

Quando un rappresentante delle Istituzioni o un politico è aggredito, perché di una vera e propria aggressione si tratta – anche se, invero, io credo che il Consiglio regionale, nel confronto, nel raffronto e nelle denunce, abbia un'esperienza quasi inesistente, se non per un caso emblematico in cui l'aggressione c'era stata –, di fronte alle aggressioni, quali possibilità ha di difendersi e di disegnare le ragioni di una verità, se non quella di adire le vie legali?

A livello nazionale in questo momento si sta depenalizzando il reato, il che rappresenta il massimo della libertà e della democrazia. Tuttavia, se uno sbaglia, deve pagare. Questo è l'unico sistema per mantenere in piedi un'organizzazione dello Stato in cui ci siano le regole e non i privilegi.

Questi sono privilegi. La richiesta che il Consiglio sta facendo con quest'ordine del giorno è quella di garantire un privilegio a una categoria della società. Certo, l'iniziativa è importante, ma proprio perché è importante deve essere prudente, come ha ricordato in questi giorni Papa Francesco, a cui tutti ci riferiamo solo quando ci fa comodo.

Chiedo, pertanto, al Presidente del Consiglio di ritirare quest'ordine del giorno. Nel caso in cui ciò non dovesse essere consentito, il mio voto sarebbe contrario.

PRESIDENTE. Collega, questo è un ordine del giorno coerente con quanto il Parlamento sta facendo. Io ritengo che da parte di questo Consiglio regionale, con un proprio ordine del giorno, ribadire che la libertà di espressione e di informazione dei giornalisti è un valore fondante della democrazia non possa suonare offensivo per nessuno.

Chiedere, altresì, che il Parlamento italiano depenalizzi, come lei ha ricordato, il reato di diffamazione a mezzo stampa, intervenendo anche, in alternativa, sulla disciplina puntuale del diritto di rettifica con le sanzioni degli ordini, mi pare non sia poi tanto rivoluzionario.

Non c'è una tutela, non si tratta di sostenere i diritti di una categoria o di una casta, ma soltanto di stabilire un corretto rapporto con il mondo dell'informazione, che deve ugualmente tenere atteggiamenti adeguati e rispettare le regole di correttezza e di rispetto, soprattutto nel comunicare i fatti di persone e di cose.

Io sono rammaricato per il fatto che lei non lo condivida, ma penso che l'Aula, dopo aver ascoltato anche le sue argomentazioni, sia libera di esprimersi – ci mancherebbe altro – e io ho posto l'ordine del giorno in votazione.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Intervengo brevemente, Presidente, perché lei giustamente dice che questa è una questione molto delicata, che deve essere affrontata in maniera molto seria. Io credo che il modo peggiore per affrontarla sia quello di affrontarla con un ordine del giorno in cui il Consiglio regionale si spacca, cioè per il quale alcuni votano a favore e altri contro. Ritengo, infatti, che lo spirito dell'ordine del giorno su questa materia sia quello di fornire un'indicazione unanime, altrimenti esso perde di significato e di forza.

Peraltro, aggiungo che un po' di tempo fa c'è stata una condanna ai danni di Francesco

Storace perché aveva espresso un giudizio, probabilmente molto duro, sul Presidente della Repubblica. La magistratura l'ha condannato. Non mi sembra di aver visto in quest'Aula l'indignazione a fronte di una palese restrizione del diritto della libera espressione.

Presidente, io ritengo che non sia peregrina la proposta avanzata dal collega Aldo Aloisi. Ritiriamo l'ordine del giorno e approfondiamo il tema in una Commissione. Io sto prendendo conoscenza oggi, in questo momento, di quest'ordine del giorno. Se l'intento è quello di sottolineare la necessità che nel nostro ordinamento giudiziario la libertà di espressione, la libertà della stampa, sia un diritto sacrosanto da rispettare, il modo peggiore per farlo sarebbe che uscisse da questo Consiglio regionale un ordine del giorno con favorevoli e contrari.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Sono perfettamente d'accordo con i colleghi che mi hanno preceduto: la stampa deve utilizzare criteri oggettivi nei confronti di tutti. Io in quest'Aula, per aver espresso qualche volta pareri negativi sulla stampa, ho visto il mio nome cancellato dai giornalisti. In qualsiasi dibattito io intervenga, ignorano addirittura di menzionare il mio intervento in Aula.

C'è uno strapotere dei giornalisti anche nei confronti di altri organi istituzionali. Hanno lavorato in questi anni a destabilizzare e a dequalificare la classe politica. Io non mi sento in alcuna misura di votare né quest'ordine del giorno, né qualsiasi aggiustamento si dovesse fare all'ordine del giorno, perché i giornalisti devono assumersi le loro responsabilità fino in fondo. Non possono utilizzare la stampa per aggredire o per ignorare soggetti.

Non esiste una stampa oggettiva. Esiste una stampa particolarmente incline a esaltare o a dequalificare soggetti. Pertanto, io non me

la sento in alcuna misura di votare quest'ordine del giorno.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Egregio signor Presidente, io credo che questo sia un argomento piuttosto delicato. Esiste, del resto, l'articolo 595 del Codice penale, ossia il reato di diffamazione, aggravato eventualmente dalla stampa, ed esistono due concetti e due valori che devono trovare la tutela dal punto di vista giuridico: uno è quello dell'onorabilità, che ognuno deve all'essere altrui, l'altro è quello della libera informazione, che è un diritto che va garantito.

Una cosa, però, non può splafonare nell'altra. È evidente, quindi, che, quando il diritto di informazione è garantito, tale diritto non deve mai splafonare nel libero arbitrio del quale tutti noi siamo vittime quotidiane e in cui a volte i giornalisti eccedono. Quante volte siamo stati messi alla berlina o tacciati come ladri quando sono stati rappresentati fatti non veri?

Dobbiamo prendere coscienza del fatto che il reato di diffamazione esiste quando vengono rappresentati fatti non veri, che ledono l'onore di un'altra persona, e solo in questo momento. Vogliamo togliere questo reato per lasciare il libero arbitrio al giornalista di rappresentare un fatto non vero, che lede l'onorabilità di qualcuno, o questa è una tutela che deve essere garantita e forse addirittura aggravata, anziché tolta?

Questo non ha nulla a che vedere con la libertà di informazione. Il giornalista fa un lavoro sicuramente prezioso e utile, ma questo non deve mai sfociare nel suo poter fare quello che vuole soltanto perché magari c'è un'antipatia nei confronti di un soggetto rispetto a un altro.

Ci sono, dunque, due concetti giuridici che devono trovare la loro tutela. Non solo il reato di diffamazione non deve essere eliminato,

ma va forse aggravato, con l'obbligo, nel momento in cui vengono rappresentati nei giornali fatti non veri – ribadisco che solo in questa circostanza esiste il reato di diffamazione –, di punizione del giornalista e dell'editore.

Del resto, non esiste solo il reato nell'articolista. Esso viene esteso anche a coloro i quali, come i direttori di giornale, non hanno controllato in maniera analitica la notizia apparsa sul giornale. Esisterebbe anche un obbligo deontologico di scrivere la rettifica. Noi siamo vittime del fatto che molte volte la rettifica viene scritta nell'ultima pagina.

Presidente, conoscendola, questo suo ordine del giorno mi meraviglia molto, perché non fa altro che voler concedere a un altro essere il libero arbitrio di poterla disonorare.

ATTANASIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ATTANASIO. Signor Presidente, anch'io, pur con qualche distinguo, trovo opportuno, se possibile, che si ritiri l'ordine del giorno o, quanto meno, non lo voterò. I motivi sono stati anticipati dai colleghi che poco fa hanno detto la loro.

Sicuramente lei ha contribuito alla redazione di quest'ordine del giorno, ma è proprio nel termine "preoccupato" il motivo per il quale io mi sono convinto di non votare favorevolmente. Nonostante la cancellazione della pena detentiva, l'ammontare estremamente elevato della sanzione a carico dell'autore dell'articolo e del direttore della testata appaiono troppo congrui. Ciò sta a significare che andiamo a sentenza e che c'è un giudice che va a determinare il motivo per il quale c'è stata la diffamazione e per il quale il giudice stesso comminerà la sanzione in danno del giornalista.

Uso un piccolo paradosso: se per caso domattina nel Codice della strada si dovesse dire che il divieto di sosta da 55 euro è passato a 4

euro, la tendenza di parcheggiare l'auto in divieto cambierebbe.

In sostanza, io ritengo la sanzione molto più congrua rispetto a una materia importante. Presidente, i giornalisti parlano delle persone, della carne viva delle persone. Noi abbiamo legislazioni imponenti che hanno sempre più accentuato la dignità, il decoro, la *privacy*, la tutela verso l'aggressione di questo bene che si chiama "persona". Non capisco, quindi, il motivo per il quale un giornalista non debba puntualmente informarsi ed aggiornarsi sul fatto, sulla questione. Non parliamo in maniera astratta di casta, di classe politica, di urbanistica.

Noi abbiamo visto spesso giornalisti entrare a gamba tesa nella vita delle persone senza che le informazioni da loro fornite venissero adeguatamente riscontrate e corrispondessero a verità. I danni che molte persone hanno dovuto sopportare per anni, perché un articolo sul giornale equivale a una sentenza, sono lì a dimostrare che un atteggiamento di plagio e di eccessiva riverenza nei confronti di certa stampa sarebbe inopportuno.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al collega Zullo, comunico che ho recepito questa posizione.

Concordo con il consigliere Aloisi e altri colleghi sul fatto che un ordine del giorno del Consiglio regionale possa avere efficacia se approvato all'unanimità. Mi rendo conto che alcuni colleghi non lo condividono, ragion per cui trasformerò l'ordine del giorno in una mia personale raccomandazione ai parlamentari della delegazione pugliese, pensando in questa maniera di non impegnare il Consiglio regionale.

Peraltro, rinviare a un approfondimento non avrebbe senso, in quanto la legge è già in discussione. Rischieremmo, quindi, di non produrre gli effetti voluti sul dibattito all'interno del Parlamento.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, io penso che lei abbia già assunto una decisione, ragion per cui probabilmente questo mio intervento sarà anche inutile. È importante, però, che io parli, perché voglio attestare che il mio Gruppo non è composto di forcaioli, ma è un Gruppo che tiene molto al culto del rispetto della dignità della persona, un valore che riteniamo estremamente importante.

Presidente, qui non sono in discussione tutti i giornalisti. Come accade in ogni categoria, ce ne sono di buoni – e sono la maggior parte –, ma ce ne sono anche alcuni che dobbiamo andare a ricercarle anche nei nostri comuni molto piccoli. Questo investe, caro Presidente, non solo il reato di diffamazione in quanto tale, ma anche una valutazione di come si arriva alla diffamazione o di come il giornalista sia incline alla diffamazione.

Mi spiego, Presidente, portando un esempio. A noi politici vengono richieste competenza, onestà, qualificazione professionale e presenza. Dobbiamo seguire i lavori, non dobbiamo fare *lapsus*, non dobbiamo sbagliare niente, dobbiamo sapere l'italiano a menadito, dobbiamo saper coniugare i verbi. Ci viene chiesto di tutto e di più.

Ai giornalisti chi chiede qual è la loro qualificazione professionale? Chi chiede se si aggiornano? Chi chiede se seguono i lavori? Chi chiede se ricercano la verità? Chi chiede se rispetto a un fatto sono convinti oppure se ne danno una libera interpretazione, che poi diventa destrutturante rispetto alla realtà, ragion per cui andare a ricostruire quella realtà diventa poi difficile per tutti? Questo chiediamo noi, caro Presidente.

Pertanto, la nostra richiesta non è tanto di farsi carico lei del tema rispetto alle sue rappresentanze. Anche noi abbiamo rappresentanti. Se facciamo squadra, probabilmente otterremo anche un risultato molto forte. La nostra richiesta è quella di fare una valutazione complessiva che debba tenere insieme tutto

questo, ossia il senso etico del giornalista, la sua qualità, la qualificazione, l'aggiornamento permanente.

Fare il giornalista non significa essere iscritto all'ordine e non aggiornarsi. Si devono conoscere le leggi. Caro Presidente, un giornalista dovrebbe conoscere le norme. Se io parlo di norme – è capitato a me nell'ultimo Consiglio – e poi sulla *Gazzetta* viene detto qualcosa che è contro la norma, il cittadino che cosa deve seguire, la norma o il resoconto della *Gazzetta* che era contro norma? Lo deve dire. Io sono costretto poi a fare la rettifica e dire che il giornalista si è sbagliato perché l'articolo X recita questo, questo e quest'altro e la rettifica non viene nemmeno pubblicata.

Presidente, questa è rabbia probabilmente da parte nostra, ma è una rabbia cosciente, una rabbia elaborata, non una rabbia di getto. Noi vogliamo bene alla Puglia e, quando siamo qui, agiamo nell'interesse della Puglia. Se poi questo interesse viene riportato diversamente alla collettività, è chiaro che la collettività si allontana dalla politica, caro Presidente.

Noi dovremmo approfondire questo tema anche in rapporto al Presidente dei giornalisti, per carità, nel rispetto delle posizioni. Il mio Gruppo avanza una proposta sacrosanta: approfondiamo. L'approfondimento non è sulla depenalizzazione in quanto tale. Noi siamo per la depenalizzazione dei reati minori. Tuttavia, bisogna capire se questo sia un reato minore nel momento in cui non permette al figlio di un politico di andare a scuola senza sentirsi dire dai compagni «Sei figlio di un delinquente» per via di una notizia non vera scritta da un giornalista.

Lei deve tutelare mio figlio, che va a scuola e si ritrova in mezzo a 24 bimbi che hanno letto il giornale e magari hanno letto una notizia non vera sul proprio papà. Questo non è giusto. Non è giusto, perché si toglie, ed è questo il concetto che deve essere acquisito nella nostra società, ai nostri figli e a ognuno di noi l'orgoglio di essere nella società, di

rappresentare qualcuno o di essere una persona degna.

Su questo vogliamo riflettere, oppure lei si rivolge ai suoi parlamentari di riferimento? Lo faccia, ma lo faccia come Introna consigliere regionale, non come Presidente, perché come Presidente lei, dentro e fuori il Consiglio, rappresenta il Consiglio. Si astenga. Se lei vuole che ognuno vada per la sua strada, noi ci rivolgeremo ai nostri rappresentanti politici in Parlamento.

Io, invece, le propongo di convocare molto velocemente una Commissione. Ci riuniamo, chiamiamo il Presidente dell'Ordine dei giornalisti, ci confrontiamo, esprimiamo anche noi le nostre esigenze, che sicuramente saranno avvertite e sentite, perché io conosco la sensibilità di tantissimi giornalisti, in maniera tale che si possa agire con un fare che sia di sistema, Presidente.

Questa Puglia, Presidente, non la salva solo la politica. La salva la politica insieme al mondo dell'informazione e al mondo giudiziario. La salviamo tutti. Facciamo sistema. È un compito che le affido. Non faccia fughe in avanti. Ascolti qualche volta questa parte del Consiglio e vedrà che farà una lunga e buona strada.

PRESIDENTE. Collega Zullo, sono talmente disponibile al confronto e al dialogo che non ho replicato. Soprattutto non ho mai pensato che i miei colleghi del Centrodestra fossero dei forcaioli. Ci possono essere identità di vedute. Talvolta non ci sono, ma, poiché questo è un argomento che non può che necessariamente riguardare l'unità del Consiglio regionale, io ho già detto che non porrò in votazione il documento.

Tutte le preoccupazioni e riflessioni contenute negli interventi dei colleghi sono preoccupazioni che io confermo. Aggiungo, però, che l'atteggiamento di alcuni giornalisti non può finire per pesare su tutta la categoria e criminalizzarla, così come il comportamento scorretto di alcuni rappresentanti della politica

o di alcune Amministrazioni non può ingiustamente scaricarsi sulla pelle di tutti i rappresentanti delle Istituzioni.

Purtroppo, questo è uno dei deficit della democrazia italiana. Se nel cesto c'è una mela marcia, tutte le mele finiscono per essere marce. Questa, però, è un'altra materia, un'altra discussione.

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Le rivolgo un'ulteriore preghiera. Considerato che siamo passati dalla necessità di votare l'ordine del giorno alla sensibilità che lei ha avuto di ritirarlo, io la inviterei, proprio perché c'è stato un minimo di discussione, nella vostra presa di posizione, che ritengo difficile in termini di sintesi in Consiglio, proprio per posizioni differenti che ci sono, ammesso che prendiamo per buono il fatto che il silenzio dei colleghi sia a supporto...

PRESIDENTE. C'è il silenzio.

ALOISI. Faccio un ragionamento. Un Gruppo si è espresso in maniera contraria almeno all'ordine del giorno così come è stato formulato. Io ritengo che lei, per quanto possa essere bravo e brillante, abbia difficoltà a elaborare una posizione, da responsabile del Consiglio regionale, che sia di sintesi di quello che è successo. Se fosse davvero di sintesi, proverebbe un atteggiamento di accompagnamento a quest'ordine del giorno. L'invito che le voglio fare è di questo tipo.

Certo, se lei vuole intervenire come rappresentante "politico", come consigliere regionale, ha una libertà ampia. Non deve chiedere l'autorizzazione a me, né al Consiglio regionale. Chiaramente comprende, però, che la sua figura è legata al ruolo di Presidente del Consiglio.

La inviterei, quindi, a non fare esternazioni

e ad accettare completamente la proposta iniziale che io avevo fatto, cioè quella di ritirare l'ordine del giorno e di fare una minima discussione attraverso la quale ci possa essere un arricchimento non dei dati e dei fatti personali – non era questo che a me importava –, ma dell'obbligatorietà. Tutti siamo tenuti insieme da regole, che devono essere principalmente per la politica e per i rappresentanti istituzionali, i quali magari hanno bisogno di una regola con un più davanti. Le stesse regole, tuttavia, devono valere anche per chi in politica ha un ruolo di supporto, di critica e di esposizione.

Pertanto, la inviterei ad accettare complessivamente la proposta di ritornare a discutere, anche con gli Ordini dei giornalisti, come diceva il collega Zullo, affinché si elabori in maniera veloce un documento che tenga in piedi le considerazioni che in maniera minimale noi questa mattina abbiamo tentato di portare attraverso i nostri interventi. Essi sottendono dei ragionamenti, per quanto ci riguarda, estremamente importanti e significativi, che partecipano alla costruzione di una vera democrazia all'interno di questo Paese Italia.

PRESIDENTE. Collega Aloisi, commento il suo intervento con una parola: mediterò. Stia tranquillo. Quello che devo fare dopo non appartiene all'Aula.

L'ordine del giorno è ritirato.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Curto, Longo, Negro e Cervellera “Futuro dell'ILVA”

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Lospinuso, Mazzarano, Lemma, Martucci, Laddomada e Cristella “Aziende fornitrici ILVA Taranto”

PRESIDENTE. Sono stati presentati due ordini del giorno relativi all'ILVA.

Do lettura dell'ordine del giorno a firma dei consiglieri Curto, Longo, Negro e Cervel-

lera “Futuro dell'ILVA”: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

- la preoccupazione dell'opinione pubblica regionale circa il futuro della più grande industria siderurgica di Europa, l'Ilva, assume ogni giorno di più aspetti molto inquietanti;

- la stessa concessione, da parte delle banche, della seconda *tranche* del cosiddetto prestito ponte, pari a 125 milioni di euro, utilissima per pagare gli stipendi e le tredicesime, ma non a garantire la continuità salariale per il prossimo futuro è stata valutata alla stregua di un mero palliativo, e non come l'intervento decisivo da molto tempo atteso, e da cui sarebbe derivata una maggiore tranquillità per le migliaia di dipendenti Ilva;

- d'altronde, la stessa seconda *tranche* del prestito ponte non ha assolutamente intaccato l'altra grave problematica, e cioè la situazione sostanzialmente comatosa delle aziende dell'indotto, alle prese con criticità enormi in tema di liquidità e di sovraesposizione con gli istituti di credito, a causa dei notevoli ritardi con cui dall'Ilva vengono liquidate le loro fatture. Cosicché, la stragrande maggioranza di esse, in mancanza di interventi decisivi e immediati, sarà costretta a chiudere l'attività lasciando nella disperazione più nera non meno di 5/6 mila dipendenti, ai quali, peraltro, da mesi non viene corrisposto il salario. Con l'ovvia conseguenza di situazioni potenzialmente generatrici di tensioni e conflitti sociali che non potranno non incidere in maniera devastante sul livello ordinario dell'ordine e della sicurezza pubblica;

- a questo quadro complessivo, sicuramente fosco e ricco di incognite, si aggiunga il fatto che non vi è sufficiente chiarezza sulla futura *governance* Ilva, sicché le ipotesi di nazionalizzazione, sia pure temporanea, avanzate dal premier Renzi suscitano, e non poteva essere diversamente, molti preoccupati interrogativi inerenti, soprattutto, quale sia il tipo di Politica industriale che il governo na-

zionale intende perseguire nel settore siderurgico, quali garanzie possa fornire una sostanziale “nazionalizzazione a tempo”, quali gli ostacoli di natura giuridica che siano ritenuti sicuramente superabili (tenuto conto di una normativa comunitaria che molto spesso fa giustamente strame di provvedimenti nazionali alquanto velleitari se non addirittura stravaganti), con quante e quali risorse pubbliche si ritiene di dover far fronte a tali improbe incombenze, a meno che non si ritenga, anche in questo caso sin troppo velleitariamente, di nazionalizzare con l’ausilio di sole ed esclusive risorse private;

- tali domande appaiono del tutto pertinenti, non solo perché la situazione economica e finanziaria del Paese è notoriamente delicata, ma anche perché nella vicenda Ilva sono riscontrabili molti fattori che potrebbero determinare l’apertura di gravosissime procedure d’infrazione da parte della UE.

Considerato che:

- una ipotesi di sicuro pregio appare essere quella, in più circostanze autorevolmente manifestata, di un intervento della Cassa Depositi e Prestiti che, facendo ricorso al Fondo Strategico Nazionale, e supportando una *New Company*, facente capo ad uno o più soggetti nazionali, potrebbe conseguire gli obiettivi dell’ambientalizzazione e del rilancio definitivo del complesso siderurgico ionico.

Tutto ciò premesso e considerato,

impegna

il Governo regionale ad assumere le iniziative più opportune nei confronti del governo nazionale, affinché non sia inferto un altro duro colpo al processo di deindustrializzazione che ormai caratterizza il nostro Paese e il Meridione d’Italia in particolare. Tutto ciò, da un lato coinvolgendo la Cassa Depositi e Prestiti, attraverso l’ausilio del Fondo Strategico Nazionale, in un progetto finalizzato al rilancio dell’industria siderurgica italiana, idoneo a garantire la permanenza nel gruppo dei Paesi più industrializzati. Dall’altro, a porre in essere, con la dovuta urgenza, tutti gli interventi

prescritti in termini di ambientalizzazione e di bonifica delle aree compromesse».

Do lettura dell’ordine del giorno a firma dei consiglieri Lospinuso, Mazzarano, Lemma, Martucci, Laddomada e Cristella “Aziende fornitrici ILVA Taranto”: «Il Consiglio regionale

premessò che:

- il Consiglio dei Ministri, alla vigilia di Natale, ha varato il cosiddetto decreto “Salva Taranto”, che converte la precedente gestione commissariale in amministrazione straordinaria dell’ILVA, la più grande industria siderurgica d’Europa;

risaputo che:

- presso lo stabilimento siderurgico ILVA di Taranto operano numerose aziende che, con i loro 3000 lavoratori, sono per molti aspetti elementi cardini del suo sistema produttivo e, per questo, meritevoli di riconoscimento;

considerato che:

- l’Ilva ha un debito con le circa 250 imprese che fanno parte dell’indotto per 250 milioni di euro (150 milioni dei quali scaduti);

- i tempi di avvio all’amministrazione straordinaria sono imminenti e che, fra gli addetti, serpeggia il reale timore che vengano azzerati i crediti vantati nei confronti del gruppo siderurgico della gran parte di quest’enorme platea di aziende, grandi e piccole, impegnate da diversi anni al servizio della grande fabbrica che rischia di scomparire, sommersa da un’esposizione debitoria senza precedenti;

- la situazione a Taranto è sempre più esplosiva e che la conseguente messa in procedura fallimentare del polo siderurgico rischia nell’immediato di portare il sistema industriale tarantino ad un tracollo senza precedenti.

Pertanto, per quanto su esposto,

impegna

il Presidente della Giunta Regionale ad assumere le più opportune iniziative nei confronti del Governo Nazionale affinché reperisca i fondi necessari per assicurare la copertura

finanziaria dei 250 milioni di euro vantati dalle imprese che operano nell'indotto dell'ILVA e inserisca tali garanzie nel decreto in questione onde evitare il fallimento delle stesse ed il licenziamento di oltre 3000 dipendenti».

Invito i presentatori a illustrarli.

LOSPINUSO. Signor Presidente, per l'oggetto trattato io riterrei che si possano approvare tutti e due gli ordini del giorno perché riguardano due questioni diverse. Quella più ampia è stata sollevata dal collega dell'UDC, il Capogruppo Negro, nonché dai colleghi Curto e Cervellera.

In più, c'è un'urgenza più immediata. Si tratta del fatto che, tra domani e dopodomani, l'Ilva dovrebbe passare sotto amministrazione straordinaria.

Ebbene, se l'Ilva passa sotto l'amministrazione straordinaria, si pone un problema nei confronti delle imprese dell'indotto che vantano crediti pari a 250 milioni di euro e che sono praticamente nell'anticamera del fallimento perché non possono più onorare gli impegni con i fornitori e con i dipendenti.

Quest'ordine del giorno è urgentissimo e io consiglierei di votarlo così com'è. Non vorrei che andassimo a mettere troppa carne sul fuoco e che si perdesse di vista l'urgenza che tra domani e dopodomani accadrebbe con la nomina dell'amministratore straordinario.

Quelli richiamati sono altri problemi. Comunque, li possiamo votare tutti e due, ma quest'ordine del giorno lasciamolo così com'è, perché riguarda un aspetto specifico, che è quello di trovare in sede di conversione un minimo di copertura finanziaria per far sì che le imprese di Taranto possano ricevere quanto è loro dovuto.

CURTO. Signor Presidente, per problemi di natura fisica sono arrivato con estremo ritardo e sono contento di essere riuscito a salire sulla mia postazione. Pertanto, non ho il documento sottomano, ma non è questo il problema.

Io credo che questo documento sia in parte superato rispetto alle ultime vicende che stanno caratterizzando la questione Ilva, vicende che sono di una gravità assoluta. Bene ha fatto il collega Lospinuso a sottolineare come, se il Consiglio regionale non dovesse porre in essere iniziative urgenti e altissimamente qualificate al massimo livello, noi probabilmente ci ritroveremo in questo territorio con un bubbone di natura sociale, economica e anche di ordine pubblico che non sarà assolutamente possibile controllare.

Qual è il problema? Il problema attiene a due questioni. Innanzitutto riguarda il futuro dell'Ilva in quanto tale. Personalmente, continuo a ritenere che l'Ilva debba continuare a esistere su Taranto. Al limite, in maniera concordata, si dovranno cercare di individuare le condizioni e i presupposti perché il rapporto fra produzione e ambiente diventi il più virtuoso possibile.

C'è poi un altro fattore che è di estrema urgenza, ed è quello relativo alle imprese dell'indotto che, come diceva poco fa il consigliere Lospinuso, vantano crediti per 250 milioni di euro.

Orbene, chi ha avuto la possibilità di leggere i giornali, o quanto meno i titoli, di stamane, avrà letto che il Governo ha assunto sulla questione dei crediti dell'indotto una posizione contraddittoria. Da un lato, ci sono interventi da parte degli esponenti del Governo che, riferendosi e rivolgendosi alle aziende dell'indotto, dicono sostanzialmente che saranno loro gli azionisti della *new company*. Dall'altro, altri esponenti del Governo dicono, rivolgendosi sempre alle imprese dell'indotto, che i loro crediti saranno crediti privilegiati.

Benissimo: innanzitutto c'è un dato. Sia nell'uno, sia nell'altro caso ciò significa che le imprese dell'indotto non riceveranno un solo centesimo, il che vuol dire che almeno 3.000 addetti se ne andranno a casa e che con essi chiuderanno i battenti tantissime aziende che nell'ambito del territorio ionico-salentino – e, aggiungo, più complessivamente pugliese

– hanno acquisito anche una qualificazione e una capacità di natura professionale sicuramente di avanguardia.

Noi stiamo desertificando, sotto il profilo dell'impatto delle piccole e medie imprese, aziende sulle quali si potrà ancora contare per il prossimo futuro. Se non garantiremo le risorse necessarie perché queste possano far fronte anche ai loro impegni bancari, questa sarà la morte assoluta del territorio pugliese.

Del resto, al Presidente del Consiglio, il professor Introna, non può sfuggire un fatto importante: quando si parla della Puglia e si prende in considerazione il PIL, ossia il prodotto interno lordo, non può sfuggire il fatto che la stragrande maggioranza di quel prodotto interno lordo proviene dall'Ilva di Taranto. Prima di fare tutti i ragionamenti che sono stati fatti nel corso di questi anni anche rispetto al rapporto con la magistratura, cerchiamo di ipotizzare per un attimo che cosa accadrebbe se non ci fosse quel PIL a rafforzare il volume di movimenti economici, finanziari e produttivi della Regione Puglia.

Da un lato, quindi, dobbiamo salvaguardare l'Ilva, ma, dall'altro, dobbiamo chiedere al Governo garanzie assolute perché vengano fornite, almeno parzialmente, le risorse che le aziende dell'indotto chiedono. In tutti e due i casi, sia se le aziende dell'indotto diventano azionisti, sia se entrano nella *new company* come azionisti, esse non ricevono un centesimo. Diventano possessori di azioni, ma non possono intascare assolutamente nulla.

Peggio ancora sarebbe – o quanto meno sarebbe sullo stesso livello – se tali aziende dovessero rimanere posizionate nell'ambito dei cosiddetti crediti privilegiati. Campa cavallo che l'erba cresce, perché bisognerà aspettare tutte le procedure dell'amministrazione controllata prima che esca un centesimo.

Alle strette e per sintesi, Presidente, io mi rendo perfettamente conto che oggi si può fare ben poco. Le chiedo, però, che con tutti coloro che lo riterranno opportuno ci sia un incontro immediato, anche nella giornata di

domani, alla sua presenza e alla presenza del Presidente Vendola, per individuare meccanismi tecnici capaci di salvare il salvabile. Ciò significa far uscire un bel po' di milioni di euro per mettere in condizioni queste imprese di continuare a vivere. Diversamente il futuro sarà assolutamente nero e di questo si assumeranno la responsabilità politica tutti coloro, compresi gli organi di informazione, che nel corso di questi anni non hanno fatto per niente il loro dovere anche per far sentire la voce di questi consiglieri regionali.

Purtroppo, debbo registrare per l'ennesima volta che, di fronte a interventi mirati, a interventi seri, a interventi costruttivi, nonché a proposte che non erano, non sono e non saranno mai di natura propagandistica, non un solo rigo è possibile riscontrare dai giornali più importanti di questo territorio, ossia da quelli che fanno opinione. Smorzare, far perdere la voce del Consiglio regionale costituisce un *vulnus*, perché il Consiglio regionale, molto più del Governo nazionale, su questo tema deve svolgere un ruolo da protagonista.

Le chiedo, quindi, non solo che quest'ordine del giorno, per la parte che rimane ancora in essere, venga votato, ma anche che quest'ordine del giorno, che possiamo anche correggere con chi sarà disponibile, venga integrato con l'impegno da parte della Regione a muoversi tempestivamente, cioè nell'ambito di pochissimi giorni (sette-dieci) per individuare almeno una quota di risorse capaci di dare ossigeno alle imprese dell'indotto.

Diversamente – glielo dico in maniera molto franca –, il futuro sarà gravido di questioni sociali assolutamente incontrollabili e ingovernabili, che non sarà più possibile ricondurre all'interno di una normale dialettica politica.

CERVELLERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLERA. Sarebbe stato davvero

utile fare una discussione sulla questione del decreto Ilva in generale. Io ho ritenuto importante l'ordine del giorno presentato dal collega Curto perché ci offriva l'occasione, come Consiglio regionale, di fare almeno pressione, come Istituzione, nei confronti del Governo nazionale perché Taranto non sia beffata un'altra volta da un altro decreto che a parole porta il nome di "Salva Ilva", ma che non salva assolutamente Taranto.

Quel decreto porta semplicemente fumo. Non c'è assolutamente nulla dal punto di vista di impegni economici, e lo posso dimostrare.

Io ho firmato l'ordine del giorno presentato dal consigliere Curto e dagli altri colleghi perché contiene un riferimento chiaro, che ho apprezzato moltissimo, alle questioni ambientali. Infatti, l'AIA non si capisce dove vada a finire. Non ci sono i fondi necessari per poter completare tutti i provvedimenti dell'AIA. Si prevede semplicemente l'80 per cento, senza capire, per il restante 20 per cento, di che cosa si sta parlando, ossia se si sta parlando delle coperture dei parchi minerari o, in generale, dell'80 per cento. A mio avviso, questo è un decreto fumoso, ed è giusto che il Consiglio regionale ne prenda atto.

A questo si aggiungono le considerazioni svolte da Lospinuso nell'ordine del giorno. Io ritengo che i due ordini del giorno possano essere, come ho detto a Lospinuso, integrati benissimo, perché sono più completi da questo punto di vista.

Sono d'accordo con il collega Lospinuso e con il collega Curto, come è stato detto, che davvero oltre al danno ci possa essere per Taranto la beffa, che consiste nel fatto che le imprese locali che hanno lavorato e sostenuto l'Ilva non ricevano i loro diritti dal punto di vista economico.

Devo dire, con onestà, che non ho apprezzato la serrata imposta all'autorità da parte delle industrie locali per potersi recare a Roma, ma ho apprezzato l'iniziativa in sé e per sé. Pertanto, ritengo che sia giusto, come diceva Curto, che la Giunta si muova e si mobi-

liti rapidamente su questa questione e che il Consiglio la sostenga in un'azione nei confronti del Governo affinché la situazione non precipiti e non si arrivi a quello che si vuole fare, ossia a una *new company* che tenga dentro semplicemente le cose buone e lasci tutti i tarantini insoddisfatti.

Si è parlato solo delle imprese locali, ma ci sono anche alcuni tarantini che hanno fatto una richiesta di risarcimento danni nei confronti dell'Ilva e che quel risarcimento danni non lo vedranno mai più perché entrerebbero nella *bad company*, senza alcuna responsabilità da parte di chi ci entra, e di Riva in modo particolare.

Da questo punto di vista, quindi, io sono perché si possano unificare i due ordini del giorno e si possa portare una sola posizione, ma molto forte, del Consiglio regionale a livello governativo.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente, intervengo brevemente solo per farle una richiesta, visto che non c'è il clima per discutere di questioni serie come quelle di cui stiamo parlando adesso, che mettono in una situazione di grave incertezza il destino di imprese, famiglie e lavoratori.

Io dividerei le questioni, come diceva, tra l'altro, il collega Lospinuso. L'ordine del giorno presentato dall'UDC tende fondamentalmente a rappresentare il cuore della vicenda Ilva e, quindi, anche del decreto Taranto. Quello che, invece, si sottopone con l'ordine del giorno presentato dai consiglieri regionali di Taranto è il grande, ma specifico, problema delle ditte dell'indotto e dei crediti che vantano (di centinaia di milioni di euro) nei confronti dell'Ilva.

Su questo aspetto, come i colleghi sanno, esiste un problema di procedura imposto dalla legge Marzano. Noi riteniamo che le interlo-

cuzioni in corso con il Ministero dello sviluppo economico e con il Governo debbano essere sostenute anche da questo Consiglio regionale e dalla Giunta regionale perché si trovi una soluzione. Io sono dell'avviso che, trattandosi di due aspetti del problema, i due ordini del giorno si possano votare entrambi.

L'aspetto che condivido di più dello spirito dell'intervento del collega Cervellera e dell'ordine del giorno proposto dall'UDC, Presidente Introna, è che in una giornata come questa noi avremmo fatto bene a decidere di mettere all'ordine del giorno una discussione su tale aspetto, vista la gravità della situazione, che si va progressivamente manifestando, per la vicenda Ilva di Taranto, nonché per discutere nel modo meno confuso e più lineare possibile dell'intero decreto Taranto.

La pregherei, quindi, nelle prossime occasioni, di prevedere questa possibilità. Io credo che discutere di una vicenda su cui il Governo nazionale mette il massimo dell'attenzione da parte del Consiglio regionale pugliese sia assolutamente naturale.

Ritengo, però, e da questo punto di vista confermo lo spirito dell'ordine del giorno che ho firmato, viste le manifestazioni e considerato il momento di gravissima preoccupazione in atto per le imprese dell'indotto, il che non significa solo le imprese, ma anche le migliaia di lavoratori e le loro famiglie – per essere chiari, queste imprese rischierebbero il fallimento se non ci fosse il loro riconoscimento, da parte del Governo, come imprese di valore strategico per la produzione dell'Ilva –, essendo questo il punto di difficoltà di questi giorni, che i due ordini del giorno debbano essere votati separatamente.

PRESIDENTE. Io non ho alcuna difficoltà a convocare o a porre all'ordine del giorno di uno dei prossimi Consigli regionali, sempre che il Governo sia disponibile a relazionare in Aula, il punto riguardante la descrizione di quanto è accaduto e sta accadendo, nonché il futuro dell'Ilva.

Accolgo, quindi, la sua sollecitazione, che farò oggetto di una richiesta specifica al Presidente Vendola e al Governo. Se, come io auspico e sono certo, troveremo la loro disponibilità, una delle prossime sedute del Consiglio potrà dedicare una migliore e più doverosa attenzione a un problema come quello dell'Ilva, che non appartiene soltanto ai consiglieri di Taranto.

Non essendovi le condizioni per procedere a un'unica votazione, unificando gli ordini del giorno, li voteremo separatamente.

Pongo ai voti l'ordine del giorno a firma dei consiglieri Curto, Negro, Longo e Cervellera.

È approvato all'unanimità.

Pongo ai voti l'ordine del giorno a firma dei consiglieri Lospinuso, Mazzarano, Lemma, Martucci, Laddomada e Cristella.

È approvato all'unanimità.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Mazzei, Zullo, Congedo, Marmo N., Barba, Friolo, Gatta, Lospinuso, Ruocco, Pica, Alfarano e Aloisi “Annullamento definitivo imposta IMU sui terreni agricoli – Ricorso Corte costituzionale”

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Mazzei, Zullo, Congedo, Marmo N., Barba, Friolo, Gatta, Lospinuso, Ruocco, Pica, Alfarano e Aloisi, un ordine del giorno “Annullamento definitivo imposta IMU sui terreni agricoli – Ricorso Corte costituzionale”, del quale do lettura: «*Premesso che:*

- il “Decreto esenzione dall'IMU per i terreni montani” è stato pubblicato sul Supplemento ordinario n. 93 della *Gazzetta Ufficiale* n. 284 del 06/12/2014;

- con il DM 66/2014 il Governo ha inteso rivedere la classificazione dei Comuni montani, eliminando i criteri precedentemente esistenti e introducendo come criterio principale l'altitudine del Comune dal livello del mare.

Tale indicazione è riferita all'altitudine misurata nella Casa Comunale.

- il Mef ha pubblicato un nuovo decreto in cui stabilisce che anche i terreni agricoli rientreranno tra gli immobili che dovranno versare l'IMU il prossimo 16 dicembre. Secondo quanto stabilito, ne restano esenti solo e soltanto i terreni situati in Comuni ad oltre i 600 metri di altitudine. Per tutti gli altri bisognerà presentarsi all'appuntamento del saldo esattamente come per i proprietari di tutti gli altri immobili;

- a causa dei ritardi con cui è stata comunicata la novità rispetto al termine di scadenza di pagamento, gli ordini professionali dei commercialisti e professionisti abilitati, dei lavoratori del settore e dell'ANCI hanno chiesto una proroga di pagamento IMU sui terreni agricoli montani che ci sarà, ma per il 26 gennaio e non per il mese di giugno 2015 com'era stato, invece, richiesto;

considerato che:

- il differimento del termine non attenua il livello di tensione sociale per una imposta che resta inaccettabile e insostenibile, ancor più in una Regione come la Puglia che già paga gli effetti di una calamità naturale di grandi proporzioni causata dal patogeno denominato "xylella fastidiosa", che ha colpito gran parte degli uliveti del Salento ed in via di progressiva espansione;

- per gli effetti della calamità della xylella, uniti ad altri patogeni infettivi si è registrato il calo della produzione di olio in Puglia pari all'80% rispetto all'anno precedente;

- è inaccettabile da parte del Governo, chiedere ai Comuni di Puglia la riscossione dell'IMU sui terreni agricoli per compensare il taglio di 350 milioni operato ai danni del Fondo di Solidarietà Comunale. I comuni sarebbero costretti ad accertare nei loro bilanci un'entrata non certa per compensare un taglio ai trasferimenti effettivo;

- la pretesa retroattività, l'incertezza dei criteri applicativi e gli effetti devastanti sui comuni e sui cittadini proprietari di terreni, ne

evidenziano la possibile illegittimità costituzionale;

- l'iniquinà e l'inopportunità dell'imposta, che interessa molti cittadini proprietari di piccoli terreni agricoli, porterà la pressione fiscale ad un livello insopportabile;

- molti comuni interessati insistono in aree svantaggiate e fortemente esposte a fenomeni di dissesto idrogeologico e spopolamento, con rischio abbandono;

tutto ciò premesso e considerato

si chiede

al Presidente della Giunta Regionale di:

1. incaricare l'ufficio legale per una verifica sulla costituzionalità dell'articolo 22, comma 2, del decreto-legge n. 66 del 2014, che sostituendo l'articolo 4, comma 5-bis, del decreto-legge n. 16 del 2012, ha previsto a decorrere dall'anno d'imposta 2014 una revisione - da effettuare con apposito decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e il Ministro dell'interno - del perimetro dei comuni montani nei quali si applica l'esenzione IMU per i terreni agricoli ed eventualmente presentare ricorso alla Corte Costituzionale;

2. di rivolgere una formale richiesta al Presidente del Consiglio dei Ministri affinché provveda alla soppressione definitiva dell'imposta municipale unica IMU sui terreni agricoli, a prescindere dalla collocazione e altitudine geografica e definire misure compensative per i Comuni che non appesantiscano ulteriormente il settore produttivo agricolo».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Mazzei, Congedo, Pica, Friolo, Scianaro e Zullo "Inquinamento da idrocarburi dell'invaso del Pertusillo, serbatoio di AQP per la Puglia"

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma

dei consiglieri Mazzei, Congedo, Pica, Friolo, Scianaro e Zullo, un ordine del giorno “Inquinamento da idrocarburi dell’invaso del Pertusillo, serbatoio di AQP per la Puglia”, del quale do lettura: «Il Consiglio regionale

Premesso che:

- uno studio scientifico su “idrocarburi contaminazione in acque e sedimenti del Pertusillo – acqua dolce serbatoio, Val d’Agri, sud Italia”, condotto dalla Prof. Albina Colella del Dipartimento di Scienze dell’Università della Basilicata e dalla Prof. Maria R. D’Orsogna dell’Istituto per la Sostenibilità, California State University a Northridge, Los Angeles, è stato pubblicato sul Bollettino Ambientale Fresenius;

- nell’*abstract* dello studio viene illustrato lo scopo della ricerca che cerca di determinare la contaminazione da idrocarburi dell’acqua potabile nel sud della Basilicata e tenta di individuare la fonte di inquinamento del bacino del Pertusillo, situato interamente all’interno del giacimento di petrolio più grande d’Italia;

- la qualità dell’acqua sta diventando una questione importante nei paesi interessati da estrazione di idrocarburi;

- che lo studio si avvale di campionature prelevate dal bacino del Pertusillo e si integra con le campionature fatte da ARPA Basilicata;

- i campioni esaminati per la ricerca sono stati i primi a rilevare elevati livelli di idrocarburi totali sopra la media prevista dalla legislazione italiana. Inoltre, i sedimenti analizzati hanno fornito informazioni importanti per individuare le fonti di inquinamento che portano verso il lato nord-orientale del Pertusillo, verso la foce del fiume Agri;

- i 25 pozzi di estrazione del petrolio si trovano proprio nella parte in questione della

Val d’Agri e il deflusso del fiume Agri rappresenta il percorso principale degli idrocarburi;

- lo studio conclude affermando: “la nostra analisi suggerisce che è altamente probabile che la contaminazione da idrocarburi nel Pertusillo sia originata da estrazione di petrolio e sue trasformazioni, stoccaggio e smaltimento. Diversi episodi di inquinamento supportano questa ipotesi: la presenza di alte concentrazioni di manganese, benzene, toluene e solfati, come misurato da ARPAB nel giugno 2011 in terra acqua al Centro Olio Val d’Agri che scorrono verso il Pertusillo”;

considerato che:

- l’acqua del Pertusillo rappresenta la fonte idrica principale della Puglia ed in particolare del Salento e del Barese;

- il ciclo di depurazione dell’acqua effettuato non è in grado di eliminare l’inquinamento di idrocarburi;

- la vicenda emersa merita una tempestiva verifica dello stato di salute dell’acqua erogata ai cittadini in Puglia;

tutto ciò premesso e considerato

impegna il Presidente

e la Giunta Regionale:

- ad affidare ad ARPA Puglia l’immediata e urgente verifica della presenza di idrocarburi e metalli nell’acqua che viene erogata nelle condotte in Puglia e proveniente dal bacino del Pertusillo, con particolare attenzione per i territori del Salento e delle zone di Bari serviti dal bacino in questione».

Lo pongo ai voti.

È approvato all’unanimità.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta (ore 14.20).